

L SEDUTA

(Serale e notturna)

VENERDI 22 - SABATO 23 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente LANZA

indi

del Vice Presidente GIUMMARRA

indi

del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Auguri per le festività natalizie:

PRESIDENTE 1091, 1092
CAROLLO, Presidente della Regione 1091
MANNINO 1092

Disegni di legge:

« Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano »
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1060, 1061, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1070, 1071
1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082
1083, 1084, 1085, 1089, 1090

RUSSO MICHELE * 1061
LA DUCA 1064

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e
relatore 1065, 1067, 1073, 1074, 1076, 1077, 1079, 1085

CAROLLO *, Presidente della Regione 1065, 1066, 1068
1071, 1074, 1075, 1077, 1078, 1079, 1084, 1085

LA PORTA 1065, 1066, 1075, 1078, 1079

DE PASQUALE * 1067, 1076, 1085

CORALLO * 1070, 1082, 1090

FASINO 1072

FAGONE, Assessore all'industria e commercio 1075

NICOLETTI 1076

MUCCIOLI 1078, 1088

ROSSITTO * 1080

LOMBARDO * 1075, 1081

TEPEDINO 1083

CARFI' 1089

GRAMMATICO 1089

MAZZAGLIA 1090

(Votazione per appello nominale) 1091

(Risultato della votazione) 1091

« Esercizio provvisorio del bilancio della Regione
per l'anno finanziario 1968 (153-A) (Discus-
sione):

PRESIDENTE 1086, 1087, 1088

DE PASQUALE 1086, 1087, 1088

CAROLLO *, Presidente della Regione 1086

FASINO, Presidente della Giunta del bilancio
e relatore 1087, 1088

(Votazione per appello nominale) 1088

(Risultato della votazione) 1089

Elezioni di membri della Sezione del Tribu-
nale amministrativo per il contenzioso eletto-
rale per la Regione siciliana:

PRESIDENTE	1059
(Votazione per scrutinio segreto)	1060
(Risultato della votazione)	1060

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	1091
----------------------	------

La seduta è aperta alle ore 23,20.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del
processo verbale della seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Elezioni di tre membri effettivi e di tre membri
supplenti della sezione del Tribunale ammi-
nitrativo per il contenzioso elettorale per la
Regione siciliana.

PRESIDENTE. Si passa al punto primo
dell'ordine del giorno: Elezione di tre mem-
bri effettivi e di tre membri supplenti della
sezione del Tribunale amministrativo per il
contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

Scelgo la Commissione di scrutinio: onore-
vole La Duca, onorevole Trincanato, onore-
vole Lentini. Invito gli onorevoli colleghi da
me chiamati a volere prendere posto al banco
della Commissione di scrutinio. Dispongo la
distribuzione delle schede ed avverto che la
votazione avrà luogo a scrutinio segreto, con

VI LEGISLATURA

L SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

voto limitato ad un solo nominativo, sia per la designazione dei membri effettivi, che per quella dei supplenti. Saranno proclamati eletti i tre candidati effettivi ed i tre candidati supplenti che avranno riportato il maggior numero di voti.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bonfiglio, Capria, Carbone, Carfì, Carollo, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Germanà, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grasso Niccolosi, Grillo, La Duca, Lanza, La Porta, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Recupero, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sardo, Scalorino, Scaturro, Traina, Trincanato.

Si astiene: l'onorevole Genna.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego la Commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

Presenti	59
Astenuti	1
Votanti	58

Hanno ottenuto voti

Membri effettivi:

Cipolla Calogero	21
Corso Pompeo	19
Adamò Saverio	18

Membri supplenti:

Riela Salvo	20
Pannitteri Salvatore	19
Rinaldi Vincenzo	17

Risultano, pertanto, eletti quali membri effettivi: Avvocato Cipolla Calogero, via Catania, 8 bis, Palermo; Professor Avvocato Pompeo Corso, via Marchese Ugo, 30 Palermo; Avvocato Saverio Adamo, via Vacirca, 57, Niscemi (Caltanissetta); e quali membri supplenti: Avvocato Salvo Riela, via Catania, 8 bis, Palermo; Avvocato Salvatore Pannitteri, via Oliveto Scammacca, 7/a, Catania; Avvocato Vincenzo Rinaldi, Corso Italia, 244, Catania.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (113-128/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (113-128).

Ricordo all'Assemblea che la discussione è stata sospesa nel corso dell'esame dell'articolo 1 e dell'emendamento sostitutivo dello stesso articolo a firma degli onorevoli Lombardo, Lentini, Tepedino, Natoli, D'Acquisto, Nigro, Fasino, Trincanato e D'Alia.

Prego il deputato segretario di dare di nuovo lettura dell'articolo 1 e dell'emendamento sostitutivo di tale articolo.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1

Il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano è aumentato di lire 13 miliardi, destinati alla riorganizzazione delle miniere di zolfo siciliane da effettuarsi entro il termine del 31 dicembre 1970 a cura della Società prevista dall'articolo 8 della legge 11 gennaio 1963, numero 2.

L'Ente minerario siciliano, con le modalità che saranno determinate dal Consiglio di amministrazione, conferirà alla Società di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 1963, numero 2 anche in conto capitale, i mezzi finanziari necessari per operare la riorganizzazione delle miniere di zolfo.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano, in relazione ai risultati di bilancio della società di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 1963, n. 2 e dell'Ente minerario siciliano, determinati dal conseguimento delle finalità di cui al comma 1, è autorizzato ad apportare al fondo di dotazione dell'Ente le variazioni conseguenziali.

La società di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 1963, numero 2 presenta trimestralmente all'Ems una relazione sull'attività condotta e sui risultati conseguiti in applicazione della presente legge; tale relazione è sottoposta ad approvazione del Consiglio di amministrazione dell'Ems».

Emendamento sostitutivo dell'articolo 1 a firma Lombardo ed altri:

« Il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano è aumentato di lire 13 miliardi. Tale incremento è destinato alle spese occorrenti per la gestione e la riorganizzazione delle miniere di zolfo già dichiarate riorganizzabili dallo stesso Ente ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Rossitto, La Porta, Colajanni, Carfi e Scaturro, il seguente emendamento:

nell'emendamento Lombardo ed altri all'articolo 1, sostituire le parole « già dichiarate riorganizzabili dallo stesso Ente » con le parole « da effettuarsi entro il termine del 31 dicembre 1970 ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, confesso che a distanza di 24 ore, o poco più, non ho ancora perfettamente assimilato il colpo di scena di ieri sera, cioè non ne ho compreso la dinamica, né la eziologia, né le finalità più o meno dichiarate. Mi resta l'impressione di questo avvenimento, nel momento in cui, dopo un periodo di lunga elaborazione, l'Assemblea si accingeva a chiudere nel modo più dignitoso possibile una pagina non certo gloriosa della nostra politica economica, della quale è giusto qui riassumere in breve i molteplici punti dato che — questo è uno dei significati desumibili dalle proposte di ieri sera — si cerca di fare ricadere tutto il peso di un fal-

limento, che investe diversi aspetti regionali e nazionali della classe dirigente della nostra economia, sui lavoratori siciliani.

Quali sono i punti neri di questa pagina poco felice della nostra politica economica? Sono innanzitutto, senza bisogno di andare alle origini, ai primi tempi della questione zolfifera, la gestione dell'Ente minerario siciliano che in se stesso è un fallimento. Una gestione che non ha cambiato nulla, che ha dimostrato l'isolamento della iniziativa regionale, il carattere strumentale di sottogoverno che l'Assessore all'industria, e il Governo della Regione hanno attribuito a questa iniziativa di politica economica regionale, per cui ci troviamo di fronte ad una gestione mineraria, la quale ha semplicemente raccolto le passività esistenti e ha semplicemente procrastinato la chiusura delle miniere. Adesso, con un fardello pesante di passività, all'Assemblea viene proposto quel che avrebbe dovuto già essere stato creato, cioè un'alternativa che avesse una validità economica nel settore minerario e non soltanto in quello zolfifero. In effetti, nel passato, vi sono stati dei tentativi di chiudere le gestioni passive nel settore zolfifero e di riempire questo vuoto, questo smagliamento del tessuto, per altro assai povero dell'economia siciliana, con iniziative consistenti, che utilizzassero le ricchezze del sottosuolo siciliano dai sali potassici agli idrocarburi, alle sabbie silicee, alla bentonite e così via. Però, questo in che cosa si è concretizzato? Nell'accordo triangolare Eni-Edison-Regione siciliana (Ems). Accordo che è stato un po' un approdo nel rifugio del monopolio della Regione siciliana, dell'Assessore all'industria, il quale probabilmente ha creduto di essere arrivato ad un punto fermo quando ha affidato, anche se con particolari clausole, al monopolio la gestione delle ricchezze minerarie siciliane almeno per quanto riguarda i sali potassici. Orbene, dopo questi accordi è avvenuto che uno dei partners, il partner pubblico, l'Eni, ha assicurato una presenza larvale, una presenza puramente simbolica e si è completamente estraneato dalla faccenda. E' giusto che noi sottolineiamo questa carenza dell'Ente di Stato, poiché contavamo che attraverso la sua presenza e con un intervento attivo e massiccio riempisse quella che poteva essere una carenza, una incapacità, una debolezza dell'iniziativa propria della Regione siciliana. L'Eni, invece, è

rimasto praticamente alla finestra, non si è impegnato per niente e continua tranquillamente per la sua strada, ignorando e disinteressandosi della sorte di queste iniziative.

Dal canto suo, il monopolio, la Montedison, ha accusato una serie di difficoltà per la realizzazione delle iniziative in programma, e così nessuna di queste è ancora andata in porto. Non è andata in porto l'iniziativa che aveva una particolare importanza per la provincia di Enna, e dico una particolare importanza perché nella provincia di Enna è previsto il maggior numero di miniere da smobilizzare. Ed ecco, allora, l'importanza, per la provincia, dell'iniziativa sostitutiva con validità economica prevista nell'accordo triangolare che avrebbe per lo meno consentito di sostituire alle miniere, antieconomiche, attività economiche in settore affine, capaci, quindi di assorbire la manodopera in esubero. E invece siamo lontani da tutto ciò, mentre preme l'esigenza della smobilizzazione, senza che vi sia alcuna premessa di realizzazione di altre attività più concrete. La diga, che invoca come alibi la Montedison, la diga sul Morello, è ancora di là da venire, anche per quel che riguarda l'approvazione del progetto. Dopo undici anni che si discute sulla utilizzazione di queste acque, siamo ancora alla fase preliminare: siamo ancora alla contesa, che viene tenuta in caldo dal Governo nazionale e dal Governo regionale, tra le popolazioni di Licata, le quali rivendicano le acque del Salsone inferiore, su cui si versa il Morello, per irrigazioni agricole e le popolazioni dell'enne, di Villarosa, dove scorre il Morello, le quali le rivendicano per finalità industriali. Dopo undici anni l'istanza ancora pendente davanti al Ministero dei lavori pubblici non ha avuto pratica evasione: si continua a promettere sia a Licata, che ad Enna, e a Villarosa, e non si dà né all'uno né all'altro. Di rinvio in rinvio siamo nella fase attuale della gestione delle miniere con una prospettiva ancora più incerta di quanto non fosse nel passato, quando ci si illudeva che la presenza dell'ENI, che l'intervento sia pure minoritario del monopolio, con la utilizzazione di altre risorse minerarie non carenti, non costose, come i sali potassici, come le sabbie silicee, come la bentonite, potesse dare una consistenza a questo settore. Noi adesso, di fronte alla deficienza assoluta di questi accordi, contavamo che l'Assemblea,

che il Governo regionale, che l'Ente minerario si indirizzassero verso una soluzione che non riversasse sui lavoratori il peso degli errori che sono stati commessi in questi anni, dalla incapacità di tradurre il potenziale di ricchezza delle miniere siciliane in una forza economica, in una fonte di reddito e di occupazione.

SCATURRO. Il Governo dov'è?

RUSSO MICHELE. Se per il Governo si intende l'Assessore all'industria, il quale non ha preso parte a questo dibattito, questi può fare anche a meno di partecipare in questa fase; per quello che egli conta nella determinazione dell'indirizzo di politica economica, ne possiamo fare a meno. L'Assessore sperava, forse in buona fede, di poter fare la sua bella figura, una volta che si era affidato all'Edison per l'accordo triangolare; ma adesso si trova con un pugno di mosche e quindi non sa che pesci pigliare. Forse, è questa una delle ragioni del cambiamento di scena di ieri sera.

Di fronte ad una impostazione seria, per la quale, assieme alla necessità di salvaguardare i diritti delle maestranze siciliane del settore minerario, abbiamo sentito il dovere di proporre delle concrete iniziative di carattere economico, sta quella di ieri sera, che ci fa compiere un salto indietro e con una moltiplicazione di piani in mancanza di un piano serio. Noi abbiamo un piano ch'è quello predisposto dall'Ente minerario e di cui si parla implicitamente all'articolo 1 degli emendamenti proposti dal Governo; all'articolo 2, sempre degli emendamenti del Governo, ancora un altro piano che non è un piano di sviluppo economico riguardante tutto il settore minerario, ma è, in primo luogo, un piano che riguarda il settore zolfifero e che viene ad avere un contorno di iniziative che già nella stessa affermazione appaiono puramente marginali, puramente di colore. Forse perché i piani adesso sono di moda, è facile coprire il vuoto di una politica, il vuoto di una iniziativa, la carenza dell'ENI, la carenza della Montedison, con la ripetizione e la prefigurazione di piani, con la trovata che è venuta fuori, che devono essere approvati dall'Assemblea, come se l'Assemblea potesse sostituirsi al Consiglio di amministrazione dell'Ente o potesse, con un'attività di caratte-

re legislativo, sostituirsi alle trattative che devono intercorrere tra l'Ente minerario siciliano, l'Ente nazionale idrocarburi ed anche i *partners* privati del settore. Questo, cosa nasconde, a mio modo di vedere? Che ad un certo momento, di fronte alla presa di posizione dei repubblicani in cerca di facile polarità e nella loro posizione di irresponsabilità si pronunci un *crucifige* nei confronti delle maestranze del settore minerario. A questa posizione fa riscontro l'arrendevolezza del Governo regionale, il quale, di fronte a questa presa di posizione repubblicana, di fronte ad una minaccia larvata, ad una minaccia di crisi, che non sarebbe una crisi cieca, una crisi buia, come nel passato quando vigeva il voto segreto, ma una crisi su motivi, magari demagogici, certamente strumentali, preelettorali, tirati fuori alla vigilia delle elezioni, si è preoccupato ed ha accettato questa impostazione, la quale finisce con il procrastinare il regime puramente interlocutorio che avevamo indicato fino alla data del 31 ottobre con la legge approvata nell'aprile scorso, alla fine della scorsa legislatura.

Ed allora, di fronte a tutto questo, quella posizione responsabile di collaborazione che avevano assunto i sindacati, che avevano assunto le sinistre, non può essere più mantenuta, senza gli sforzi rivolti ad aprire una prospettiva sana, concreta di sviluppo, di creazione di iniziative di carattere economico nel settore minerario. Non possiamo, cioè, associarci con chi vuole, in questo momento, far pagare ai lavoratori siciliani, ai lavoratori minerari il prezzo del fallimento della politica di questi anni. Non possiamo far pagare ai lavoratori il fatto di avere introdotto il monopolio nel cuore della politica mineraria siciliana; non possiamo far pagare le carenze e le prese in giro dell'Eni, la inerzia e la incapacità, diciamo anche personale, di coloro i quali hanno diretto l'Ente minerario siciliano e ne hanno fatto strumento di puro e semplice sottogoverno; non possiamo adesso fare i censori nei confronti dei lavoratori siciliani che hanno solo il torto di non avere avuto una guida efficiente che potesse impiegare, in maniera utile, le risorse ed i miliardi che abbiamo speso nel settore.

Non si venga a fare, quindi, della facile ironia, nei confronti dei lavoratori, dei miliardi inghiottiti dalle miniere siciliane. Que-

sti miliardi non sono stati inghiottiti dai lavoratori delle miniere siciliane: sono stati inghiottiti dall'inerzia, dall'incapacità dei governi della Regione siciliana, dalla politica di indifferenza dell'Ente nazionale idrocarburi, che ha seguito un indirizzo diverso anziché sostenere le iniziative siciliane, dalla scelta degli uomini che hanno diretto questi enti che hanno puramente amministrato le passività, senza riuscire a darci un piano.

E' facile dire che le miniere sono passive, che sono antieconomiche; bisognava creare le premesse, e ce ne era tutto il tempo ed anche i miliardi! C'erano tutte le premesse per creare le condizioni per il sorgere di iniziative a carattere economico. Non si è fatto niente. Adesso, con la massima naturalezza, con la massima irresponsabilità, strizzando l'occhio ai vari settori della destra dell'Assemblea, si viene a proporre la chiusura di alcune di queste miniere e si adombra anche la possibilità, come è stato sostenuto — non pubblicamente (non si è avuto questo coraggio), ma nei *pour parler* all'interno — che di queste miniere solo una sarebbe economica.

CARFI'. Una cava, la Grasta.

RUSSO MICHELE. Una cava, fra l'altro, una miniera a cielo aperto, la Grasta Ciffarò.

Allora è stata una burla! I contatti, i colloqui che il Presidente della Regione, l'Assessore allo sviluppo economico, l'Assessore alla industria, hanno avuto con i lavoratori nella scorsa settimana; le iniziative che sono state prese per definire un programma, lo stesso programma presentato dall'Ente minerario siciliano che cosa sono? Qualunque sia il rimedio che adesso si tenterà di adottare per ricucire questa situazione, quali che siano le toppe che si tenterà di mettere, ormai una sconfessione c'è stata. Ci troviamo, in altri termini, di fronte ad un governo impotente, che è stato abbandonato dalle forze economiche sulle quali aveva puntato, col nostro dissenso. Noi ci siamo opposti rigorosamente agli accordi triangolari, agli accordi con la Montedison e con l'Ente nazionale idrocarburi, perché vedevamo che in questa posizione non sarebbe stato possibile portare avanti una iniziativa consistente di carattere economico; quegli accordi diventavano occasione per frenare eventuali iniziative della Regione siciliana, concorrenti con quelli che

sono gli interessi dell'Eni e della Montedison nei settori di loro competenza. Così, ancora una volta, anche in questo settore, come è accaduto per il petrolio in Ragusa, quando ne fu consentito alla Gulf lo sfruttamento, la Sicilia non ha avuto la possibilità di utilizzare le sue risorse, anche se non in senso assoluto, come è stato per il petrolio di Ragusa, in cui il monopolio straniero ha praticamente sottratto del tutto o definitivamente questa ricchezza alla possibilità di utilizzazione in Sicilia.

In questo caso, c'è ancora una prospettiva; ed è per questa prospettiva che noi continuiamo a batterci. E' a questa prospettiva che noi abbiamo creduto quando abbiamo dato un consenso critico alla legge nella sua prima stesura, è per questa prospettiva che noi respingiamo la nuova versione, con la quale, ripeto, si vuole riversare sui lavoratori gli effetti del fallimento di una politica, delle carenze di un governo, di una amministrazione, mentre si sarebbe dovuto fare una piena autocritica e mettere sul tappeto le risorse della Sicilia e la volontà di utilizzarle con finalità di carattere economico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole La Duca. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra veramente assurdo, se non addirittura provocatorio, che si sottoponga all'esame di questa Assemblea una serie di emendamenti che nel loro insieme, sia nella forma sia nella sostanza, a mio avviso, falsano completamente lo spirito del progetto di legge presentato dal Gruppo comunista ed anche il testo che è stato licenziato dalla competente Commissione.

In merito all'emendamento all'articolo uno, ritengo che non sia inopportuno rileggere l'articolo nelle sue quattro forme, cioè nel testo originario, nel testo del progetto di legge del Governo, in quello della Commissione e in quello dell'emendamento sostitutivo.

Ritengo che ciò sia necessario per una maggiore intelligenza del contenuto di questo articolo e anche per un indispensabile confronto dei quattro testi nella loro forma e nel loro contenuto, e...

MUCCIOLI. E' cambiato l'articolo 1.

LA DUCA. Onorevole Muccioli, ha ragione. Mi viene comunicato in questo momento che è stata raggiunta un'intesa per un nuovo testo dell'articolo 1. Pertanto il mio intervento potrebbe essere superato da questo fatto nuovo e mi riservo di proseguire nelle mie osservazioni nel corso della seduta.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Lombardo, Lentini, Tepedino, Muccioli, Trinacriano e D'Alia, i seguenti emendamenti agli emendamenti Lombardo ed altri, già annunciati in una precedente seduta e dei quali si darà di nuovo lettura man mano che si passerà alla discussione degli articoli cui si riferiscono:

— all'articolo 1 dopo la parola « Ente » aggiungere: « nonchè per la smobilitazione delle altre dichiarate non riorganizzabili »;

— all'articolo 2 dopo la parola « conferirà » aggiungere: « con decorrenza dal 1° novembre 1967 »;

— all'articolo 3 sopprimere le parole « entro il 20 marzo 1968 » ed inserirle dopo le parole « dal Governo regionale »;

— all'articolo 4 sopprimere la parola « mensilmente »;

— sostituire l'articolo 5 con il seguente: « L'Ente minerario siciliano è autorizzato a trattare con il Governo centrale l'eventuale rilevazione del patrimonio immobiliare dell'Ezi e l'assorbimento del personale del centro di filtrazione dell'Ezi di Licata e dell'Ufficio Ezi di Palermo in servizio alla data del 31 ottobre 1967 ».

Comunico altresì che è stato presentato, dagli onorevoli Rossitto, De Pasquale, La Porta, Scaturro e Carfi, il seguente emendamento:

all'articolo 1 aggiungere il seguente comma:

« I dipendenti delle miniere dichiarate non riorganizzabili non possono essere licenziati e vengono trasferiti alle dipendenze della società di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 1963, numero 2. E' vietata l'assunzione

VI LEGISLATURA

L SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

di altri dipendenti a qualunque titolo da parte della predetta società ».

Poichè nessun altro chiede di parlare, invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere sull'emendamento Rossitto ed altri, che così recita:

nell'emendamento Lombardo ed altri all'articolo 1, sostituire le parole « già dichiarate organizzabili dallo stesso Ente » con le parole « da effettuarsi entro il termine del 31 dicembre 1970 ».

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è contraria.

CAROLLO, Presidente della Regione. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Lombardo ed altri aggiuntivo al testo sostitutivo dell'articolo 1 delle parole « nonchè per la smobilitazione » delle altre « dichiarate non riorganizzabili ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame è già di per sè abbastanza chiaro. Però, credo che bisogna renderlo ancora più chiaro aggiungendo, dopo le parole « nonchè per la smobilitazione » la parola « programmata », poichè la programmazione ha un diretto riferimento con le parole « già dichiarate riorganizzabili ». Infatti, il documento che dichiara riorganizzabili un gruppo di miniere, dichiara smobilitabili gradualmente le altre attraverso un programma. Quindi la parola « programmata » in questo caso, ritengo sia necessaria.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, nel concetto di smobilitazione è già implicita la gradualità, sicchè l'aggiunzione della parola « programmata » mi sembra superflua. Non esiste smobilitazione che non abbia già intrinseco il concetto di gradualità.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento.

LA PORTA. Noi ci asteniamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Chi è favorevole all'emendamento resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa ora all'emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Rossitto ed altri, che così recita: aggiungere all'articolo 1 il seguente comma: « I dipendenti delle miniere dichiarate non riorganizzabili non possono essere licenziati e vengono trasferiti alle dipendenze delle società di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 1963, numero 2. È vietata l'assunzione di altri dipendenti a qualunque titolo da parte della predetta società ».

La Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, il Governo è contrario perché questo è un emendamento superfluo, tenuto conto che già i minatori delle miniere dichiarate non riorganizzabili sono stati, per le vie amministrative, trasferiti negli organici delle altre miniere dichiarate riorganizzabili.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ca-

rollo, che, cioè, nessuno dei lavoratori dipendenti da queste miniere per le quali si programma la smobilitazione verrà in nessun caso licenziato. Desidererei, però, che il Governo ci desse qualche parola rassicurante sull'altro concetto contenuto nell'emendamento, cioè che non si darà luogo ad altre assunzioni a qualsiasi titolo, da parte della società di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 1967. Di conseguenza, avuta la garanzia che non sarà licenziato nessun dipendente per nessun motivo e che non si procederà a nessun titolo ad assunzioni da parte della Sochimisi, ritirerò l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Carollo ha facoltà di parlare.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, sono ben lieto di assicurare l'onorevole La Porta e l'Assemblea nel senso che alla Sochimisi non sarà consentito di assumere più operai o impiegati alle sue dipendenze. Già noi lamentiamo il carico di operai e di impiegati negli organici delle varie miniere al di sopra delle effettive esigenze delle miniere stesse. Il Governo considera fra l'altro un suo obbligo morale e politico che questo che paventa l'onorevole La Porta non avvenga.

LA PORTA. Dopo queste assicurazioni, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo allora in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 degli onorevoli Lombardo ed altri, nel seguente testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento testè votato:

« Art. 1.

Il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano è aumentato di lire 13 miliardi. Tale incremento è destinato alle spese occorrenti per la gestione e la riorganizzazione delle miniere di zolfo già dichiarate riorganizzabili dallo stesso Ente, nonché per la smobilitazione delle altre dichiarate non riorganizzabili ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

A decorrere dal 1° novembre 1967 e fino a quando l'Ente non sarà venuto nella disponibilità delle somme stanziate per il fondo di cui all'articolo 1, e comunque non oltre il 31 marzo 1968, l'Ente è autorizzato ad anticipare le somme occorrenti ».

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che all'articolo 2 è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Lombardo, Lentini, Tepedino, Natoli, D'Acquisto, Nigro, Fasino, Trincanato e D'Alia:

— sostituire l'articolo 2 con il seguente: « L'Ente minerario siciliano, con le modalità che saranno determinate dal Consiglio di Amministrazione, conferirà alla società di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 1963, numero 2 anche in conto capitale, le somme necessarie per le attività di cui al precedente articolo 1 ».

Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione, il seguente emendamento:

— nell'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dell'articolo 2, dopo le parole: « necessarie per » aggiungere: « la gestione delle miniere dal 1° novembre 1967 al 31 marzo 1968 ai sensi del precedente articolo 1 ».

CAROLLO, Presidente della Regione. Ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo un altro emendamento che dice così:

— dopo le parole: « le somme necessarie » aggiungere: « per lo svolgimento di tutte le attività previste al precedente articolo 1 a datare dal 1° novembre 1967 ».

Poi c'è l'emendamento a firma Lombardo ed altri, già annunciato, che così recita:

— nel testo sostitutivo dell'articolo 2, dopo la parola: « conferirà » aggiungere: « con decorrenza dal 1° novembre 1967 ».

LENTINI. E' ritirato perchè assorbito dall'altro presentato dal Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo, allora, in discussione l'emendamento del Governo. La Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, a firma Lombardo ed altri, nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento testè votato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Vi è ora un emendamento articolo 2 bis, degli onorevoli Giacalone Vito, De Pasquale, Rossitto, Carfi, Grasso Nicolosi, Scaturro, Attardi, Pantaleone e Colajanni, così concepito: « Per il finanziamento dei programmi di verticalizzazione per le iniziative di sviluppo chimico-minerario, il fondo di dotazione dell'Ente è ulteriormente aumentato di lire 8 miliardi 585 milioni ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare, per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, io vorrei brevemente illustrare questo emendamento, perchè è il più importante che noi abbiamo presentato, e dalla cui approvazione o reiezione dipende l'atteggiamento del nostro Gruppo sull'intero disegno di legge. Data l'ora tarda, non starò a ripetere tutti i motivi che sono stati illustrati durante la discussione generale dai nostri oratori, motivi che sono presenti all'attenzione di tutti i colleghi. La ragione della nostra insistenza è perchè il finanziamento da dare all'Ente minerario sia un finanziamento destinato non soltanto alla

riorganizzazione del settore zolfifero, ma anche alla possibilità di assicurare l'inizio di attività extra-zolfifere, di attività chimico-minerarie. Il legame tra l'uno e l'altro settore a noi sembra — e non solo a noi, ma anche agli altri che hanno parlato su questa materia — il punto essenziale risolutore per il passaggio da uno stato di passività a speranze concrete di attività da parte dell'Ente minerario.

D'altra parte, la motivazione del Governo e anche alcune osservazioni che ho raccolto fra i banchi della maggioranza di centro-sinistra, dove qualche collega si chiedeva dove reperire gli otto miliardi e 585 milioni, a noi non sembrano giustificabili. Anzi, al punto in cui siamo oggi, riteniamo che sia in fondo doveroso reperirli perchè il Governo nel presentare il suo disegno di legge ha preso una delle sue tante posizioni piuttosto macchieristiche a proposito della copertura finanziaria.

Le ripeterò, onorevole Presidente, i tempi della presentazione dei disegni di legge, perchè sono elementi molto indicativi. Alla fine di novembre, noi presentammo un disegno di legge per un finanziamento di 23 miliardi all'Ente minerario. Questo disegno di legge prevedeva la copertura su capitoli del bilancio 1967. Il 6 dicembre, cioè a dire molti giorni dopo, il Governo presentò il suo disegno di legge, in cui la copertura finanziaria era indicata con una dizione generica su un bilancio a venire della Regione siciliana. E' evidente che questo era un errore; e qui faccio appello al Presidente della Commissione di Finanza di questa Assemblea, il quale può dare piena testimonianza del fatto che quella non era una copertura che potesse reggere all'esame dell'Assemblea. Il Governo, allora, presentò delle variazioni al bilancio del 1967, proprio per trovare la fonte di finanziamento di 13 miliardi che aveva stanziato con la sua proposta di legge per l'Ente minerario. Ma nel presentare le variazioni, il Presidente della Regione ha proposto una variazione non per 13 miliardi, ma per 21 miliardi 585 milioni. Ciò sta a dimostrare che il Governo della Regione ritiene che siano disponibili sul bilancio del 1967, che va a scadere tra qualche giorno, non già 13 miliardi, ma 21 miliardi 585 milioni.

Vorrei fare qui una osservazione circa queste famose variazioni di bilancio del Governo Carollo, nel senso che ci siamo trovati di-

nanzi a due variazioni di bilancio, di cui una presentata subito dopo l'investitura del Governo, e nella quale erano previste variazioni di bilancio del tutto diverse, per entità e per voci, rispetto a quelle previste nella seconda proposta di variazione. Se non vado errato, quando un Governo chiede che il bilancio venga modificato, lo chiede per determinate necessità che non possono mutare a distanza di un mese e mezzo o due; è evidente, quindi, che le necessità erano sempre le stesse.

Questo, l'ho voluto rilevare, onorevoli colleghi, per far capire quanto siano aleatorie, occasionali, fortuite le prese di posizione del Governo, relativamente al bilancio della Regione. Nel mese di ottobre ci viene a dire che occorre effettuare delle variazioni di bilancio per determinati provvedimenti, nel mese di dicembre che ne occorrono altre per tutt'altre cose, dimenticando di avere preso una posizione al riguardo qualche mese prima.

Fatta questa osservazione, che ritengo importante per successive discussioni, desidero dire ai colleghi della maggioranza, al Presidente della Regione, a tutti i colleghi che, se la Commissione finanza ha proposto una copertura per quanto riguarda il disegno di legge del Governo, traendo dalla variazione di bilancio 13 miliardi, io adesso chiedo: del rimanente — dato che è chiaro che non si faranno variazioni di bilancio entro il 1967 — cosa se ne farà? Poichè esiste una disponibilità di 8 miliardi e 585 milioni sul bilancio del 1967 — e non lo diciamo noi, sibbene il testo delle variazioni di bilancio presentato dal Governo — è evidente che non risponde al vero il fatto che non vi siano disponibilità finanziarie da destinare in dotazione all'Ente minerario per le altre attività extrazolfifere. La disponibilità finanziaria c'è, i soldi sono iscritti in un documento della Regione, manca solo la volontà politica del Governo e della maggioranza di porre in questa legge un punto fermo per quanto riguarda il finanziamento iniziale di attività extra-zolfifere. Questa è la verità. Il rilievo politico che noi vogliamo fare — e perciò abbiamo voluto perdere e far perdere ai colleghi qualche minuto di tempo per illustrare il nostro emendamento — è chiaro e indiscutibile. E' incontrovertibile che questa sera, come era nei voti di tanti, come è nei voti dei lavoratori, dei sindacati, nei voti unanimi della Commissione industria di questa Assemblea, che ha votato il testo per

23 miliardi, si potrebbe fare una legge con un finanziamento non di 13 miliardi, ma di 21 miliardi 585 milioni, cioè a dire con quanto il Governo prevedeva di poter prelevare dal bilancio del 1967. Allo stato attuale, non potendosi operare variazioni di bilancio, quale che sia il giudizio sulle altre necessità in relazione alle quali si intendevano utilizzare questi residui 8 miliardi e 585 milioni, sta di fatto che queste disponibilità non verranno utilizzate per ora, ma entreranno a far parte dei residui. Oggi dinanzi a delle richieste unanimi che legittimamente, senza sacrificio per la Regione potrebbero essere realizzate, si insiste nel volere limitare l'intervento legislativo per l'Ente minerario soltanto alla riconversione zolfifera. Orbene, questa è una volontà, una scelta, una presa di posizione che noi del gruppo comunista certamente non possiamo accettare. Ecco i motivi per i quali insistiamo, perchè la nostra proposta venga presa in considerazione ed approvata. Se l'emendamento sarà approvato, il nostro Gruppo darà voto favorevole all'intero disegno di legge.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, io ritengo di avere il diritto di chiarire all'Assemblea i termini di alcuni problemi che sono stati posti, a mio avviso, malaccortamente, dall'onorevole De Pasquale. Sono due i problemi che egli ha posto: il primo, la mutabilità degli atteggiamenti del Governo di fronte alle varie coperture delle leggi, fra cui questa, dall'ottobre ad oggi. E' un problema che egli pone dal punto di vista politico, tendendo a presentare il Governo come indeciso, quanto meno, forse dilettantistico ad un tempo.

DE PASQUALE. C'erano 10 miliardi del gettito Ige che sono scomparsi!

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole De Pasquale, ella sa, e mi consenta che io allora approfitti della circostanza per ricordarlo ai colleghi qui presenti, come stanno invece le cose.

Nei primi di ottobre di quest'anno, la Regione siciliana non era sicura di potere riscuotere quei prestiti che con leggi passate, nella misura di 122 miliardi di lire, erano stati autorizzati, e che però di già avevano comportato, e continuano a comportare degli obblighi finanziari, vale a dire dei debiti nei confronti di terzi, fra cui l'Ente minerario e l'ESPI. E allora, non sapendo di poter contare, a quella data, sui prestiti realmente erogati, il Governo presentò la prima variazione di bilancio che prevedeva un ulteriore finanziamento di 10 miliardi all'Ente minerario, come di 10 miliardi all'ESPI. Quando, però, per l'impegno che il Governo mise nella trattativa con Roma, fummo certi che i prestiti, che non avrebbero potuto avere finanziamento con le risorse bancarie siciliane, avrebbero trovato invece possibilità di accoglimento presso istituti di credito nazionali, presentammo un disegno di legge, in atto all'esame della competente Commissione, che ricapitola tutti gli obblighi finanziari legislativamente previsti e ci mette nelle condizioni di fare fronte agli impegni che questa Assemblea ha assunto, travasandoli evidentemente, all'esecutivo, nei confronti dei terzi.

Fu allora, onorevole De Pasquale, che il Governo presentò il disegno di legge oggi al nostro esame; e non poteva indicare la copertura finanziaria specifica perché ben si sa che il Governo aveva presentato il disegno di legge sulle variazioni di bilancio, vale a dire aveva proposto che con le disponibilità ottenute per mezzo delle variazioni di bilancio si finanziasse questo disegno di legge. Ed il Governo disse chiaramente che, dal punto di vista formale, la copertura indicata nel disegno di legge sull'Ente minerario non poteva essere precisa e legittima, perché prima occorreva, almeno secondo le scelte fatte dal Governo, prendere in esame il disegno di legge sulle variazioni di bilancio che ci avrebbero posto in condizione di disporre di 13 miliardi per finanziare il disegno di legge sull'Ente minerario. Se poi la Giunta di bilancio non ha ritenuto di prendere in considerazione prima, come il Governo aveva indicato, le variazioni di bilancio, premessa e condizione per il finanziamento di questa legge, certo non è colpa del Governo o almeno non può essere elemento giustificativo di una accusa di indolenza o di insipienza del Governo stesso.

Io ho sempre ripetuto, sia in sede di conferenza di Capigruppo, sia in Commissione, che erano tre i disegni di legge fondamentali; un trittico io dissi, un trittico di disegni di legge che si sarebbero condizionati a vicenda sotto il profilo finanziario. Il primo, il disegno di legge che ricapitola tutti i prestiti da questa Assemblea votati e però mai erogati; il secondo, le variazioni di bilancio possibili in quanto ci saremmo sgravati degli obblighi ricadenti sull'esercizio 1967. E questo il Governo volle fare per una ragione che io ho l'obbligo in questo momento di ripetere all'Assemblea e cioè: noi avevamo, come continuavamo ad avere, un dubbio circa la costituzionalità della copertura finanziaria, scelta nel modo come è indicata nell'emendamento apportato al disegno di legge sull'Ente minerario, perché riteniamo che possano avere ragione coloro i quali non considerano lecito finanziare, entro l'arco dello stesso esercizio finanziario, due provvedimenti nello stesso tempo, vale a dire questa legge e le altre per le quali si assunsero conseguentemente e automaticamente gli oneri per ammortamenti ed interessi. Vero è che la Commissione finanza, direi accortamente, ha aggiunto un comma nel suo emendamento affermando che sono abrogate alcune leggi o almeno i prestiti vengono fatti scivolare sull'esercizio 1968, però il dubbio — consentite che qui io lo affermi — mi rimane egualmente; mentre dubbio non avremmo avuto in nessun caso se questa Assemblea avesse prima preso in esame il disegno di legge di ricapitolazione di tutte le altre leggi di carattere finanziario, copribili mediante prestiti, quindi le variazioni di bilancio, e quindi questo disegno di legge sull'Ente minerario. Non si tratta, dunque, da parte del Governo di inadempienza, di mutabilità non ragionevole dei suoi atteggiamenti.

Detto questo, onorevoli colleghi...

CORALLO. Chi ha impedito la discussione delle variazioni di bilancio? Io, come componente della Commissione di finanza, le chiedo: con chi sta polemizzando?

CAROLLO, Presidente della Regione. Sto polemizzando con l'onorevole De Pasquale, il quale mi ha detto qui...

RINDONE. Sta polemizzando con l'onorevole Fasino.

VI LEGISLATURA

L'SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

CAROLLO, Presidente della Regione. ... in tribuna che dal momento che queste variazioni non verranno prese in esame, non saranno votate... (interruzioni)

L'onorevole De Pasquale ha tratto la conclusione che il Governo non avrebbe avuto idee chiare in fatto di finanziamento, si sarebbe mosso in maniera distorta, in maniera confusa...

CORALLO. Ella sta dicendo una cosa molto grave: ha ipotizzato una possibilità di impugnativa, per cui questa legge rischia di essere impugnata per incostituzionalità; e ha affermato che, invece, il sistema de lei predisposto...

CAROLLO, Presidente della Regione. Lei lo sapeva, onorevole Corallo!

CORALLO. Io?

CAROLLO, Presidente della Regione. Sì.

CORALLO. Io sono membro della Commissione di finanza...

CAROLLO, Presidente della Regione. Lei è anche Presidente di Gruppo parlamentare, onorevole Corallo!

CORALLO. Nessuno ha portato in Commissione di finanza il suo disegno di legge.

CAROLLO, Presidente della Regione. ... come l'onorevole De Pasquale è Presidente di gruppo parlamentare. Questo discorso non è la prima volta che lo faccio.

DE PASQUALE. E' un discorso sballato!

CAROLLO, Presidente della Regione. Sarà sballato, onorevole De Pasquale, però sia chiara una cosa...

CORALLO. Nessuno ha detto che non si doveva discutere.

CAROLLO, Presidente della Regione. ... che non è vero che il Governo non aveva previsto le varie coperture secondo una armonia dei provvedimenti presentati all'esame di questa Assemblea.

A proposito degli otto miliardi che rimarrebbero disponibili, onorevole De Pasquale, io vorrei ricordarle che vero è che l'Ente minerario siciliano è creditore nei confronti della Regione siciliana di circa 32 miliardi di lire, ma è anche vero che la Regione si è obbligata a pagare i 32 miliardi mediante mutui. Ci sono leggi che stabiliscono questo obbligo. Ella ha forse dei dubbi in proposito? Io ritengo che non abbia neanche il diritto di dubitare che la Regione siciliana possa venir meno al rispetto dell'impegno di versare i 32 miliardi di lire, giusta le varie leggi, sia quella istitutiva dell'Espi, sia quella altra dell'ottobre 1966, o l'altra ancora dell'aprile 1967.

Ora, se è vero che la Regione è debitrice nei confronti dell'Ente minerario siciliano per spese di gestione di miniere e per l'ultima quota del fondo di dotazione, nella misura di quattro miliardi, per un complesso di 32 miliardi di lire circa, nessuno ritengo possa dubitare che questa somma possa arrivare come di dovere nelle casse dell'Ente minerario. Se questa certezza noi abbiamo, perché abbiamo l'obbligo di averla, io vi chiedo qual è la ragione per la quale si debbano aggiungere, ai 24 miliardi del fondo di dotazione che sono pressocchè intonsi, altri 8 miliardi. Quando verrà in discussione il programma e questa Assemblea mentre avrà modo di esaminarlo riconoscerà che saranno necessari non solo i 24 miliardi del fondo di dotazione, non solo i 13 miliardi che questa sera daremo ai fini della riorganizzazione e smobilitazione di alcune miniere, ma anche altre somme, allora in quella sede potrà essere riproposto il problema o degli otto miliardi o di una somma diversa.

E' per queste ragioni che il Governo dichiara di essere contrario all'emendamento presentato dalla sinistra.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che l'ora tarda non sia la più idonea per affrontare delle lunghe discussioni, ma non posso consentire al Presidente della Regione di confondere le responsabilità o di rovesciare su altri responsabilità che attengono unicamente al Governo e

VI LEGISLATURA

L SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

alla maggioranza. Su queste cose dobbiamo essere molto chiari perché le responsabilità sono grosse.

Il Governo della Regione in una riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari annunciò che intendeva finanziare la legge con somme che sarebbero state rese disponibili da una nota di variazione del bilancio. Questa posizione il Governo l'assunse anche in Commissione industria, la quale, infatti, varò il disegno di legge con una formula, riguardante la copertura, piuttosto insolita proprio perchè il Governo, per quanto riguardava la fonte di finanziamento disse che si riservava di indicarla attraverso le note di variazione, e che, quindi, il problema sarebbe stato risolto in sede di Commissione di finanza.

Io sono deputato, onorevole Presidente della Regione, non sono un membro del Governo, non sono un componente della maggioranza. Mi sono rivolto al Presidente della mia Commissione, la Commissione di finanza, per sollecitarne la convocazione e discutere la nota di variazione. Ho appreso dal Presidente della Commissione di finanza, che è suo collega di partito ed è espressione della sua maggioranza, onorevole Carollo, che invece la Commissione non sarebbe stata convocata per discutere la nota di variazione perchè si era trovata un'altra soluzione. E cioè si era ritenuto che la copertura si potesse agevolmente trovare indicando nella stessa legge i capitoli dai quali prelevare la somma necessaria. La Commissione di finanza è stata convocata con questo ordine del giorno; il Governo non ha obiettato nulla, né è venuto in Commissione a dire che non era d'accordo con quella impostazione, sicchè devo ritenere, e ne avrei tutto il diritto, che questa posizione fosse stata concordata col Governo.

Del resto, onorevole Carollo, lei non può pretendere che non ci si meravigli di una modifica, quando su questo disegno di legge la maggioranza ha cambiato il testo tre o quattro volte. Siamo usciti dalla Commissione industria con un testo, lo abbiamo esitato in Commissione di finanza nello stesso testo, salvo la parte relativa alla copertura finanziaria, qui, infine, in Assemblea, ci siamo poi trovati con un nuovo testo: questo è il vostro costume, il vostro modo di legiferare. Noi, ormai, siamo abituati a tutto, siamo abituati a vederci cambiare le carte in tavola da un

momento all'altro, siamo abituati a discutere per tre mesi un progetto di legge e poi a votarne un altro mai visto prima, venuto fuori soltanto poco prima della votazione finale. A questo siamo abituati, onorevole Presidente della Regione. Ed allora, le vostre beghe interne di maggioranza, i vostri rapporti di gruppi non ci riguardano; i vostri contrasti interni grattateveli fra voi, e non scaricate sui deputati degli altri settori responsabilità che sono unicamente vostre.

Quindi se il Presidente della Regione ritiene che questa copertura sia inidonea, ha il dovere di chiedere la sospensione e di rinviare a domani per un esame più approfondito. Noi non abbiamo nessuna fregola natalizia, onorevoli colleghi, siamo disposti a restare qui, a rivederci domani, a modificare tutto quello che c'è da modificare. Non si può buttare così questo spettro dell'impugnativa e dire: vi avevo avvertiti, voi non ne avete tenuto conto. Noi di tutte queste vostre faccende non ne sappiamo nulla; noi, in buona fede, abbiamo ascoltato quello che ci hanno comunicato i vostri rappresentanti che dirigono certi settori di lavoro, e precisamente il Presidente della Commissione finanza, onorevole Fasino, il quale ha fatto delle dichiarazioni che noi dovevamo ritenere responsabili, e che non sono state contestate dal Governo in nessuna sede. Questo io dovevo dire questa sera e credo che su questo punto dobbiamo arrivare alla massima chiarezza, prima di procedere oltre perchè non è ammissibile, non è corretto creare confusione e scambio di responsabilità.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Mi sorprende che l'onorevole Carollo abbia ritenuto che io volessi qui esprimere quasi dei risentimenti nei confronti della maggioranza di cui faccio parte. Forse mi sarò spiegato male; occorre perciò ch'io precisi.

Ho fatto anche io, come l'onorevole De Pasquale ma forse meno telegraficamente, la cronistoria dei momenti concernenti la presentazione dei vari disegni di legge e le decisioni relative ai finanziamenti. Intendevo spiegare, onorevole Carollo, che il Governo,

man mano che andava presentando i disegni di legge, non mancava di coscienza giuridica quando andava rinviano alla Commissione di finanza le coperture che in un certo momento non poteva precisare per ragioni formali nei vari disegni di legge. Ora, nel disegno di legge sull'Ente minerario, non fu indicata la copertura perché avevo già avviato il disegno di legge sulle variazioni di bilancio. Sicché il dato tecnico mi sarebbe derivato solo a seguito dell'approvazione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

FRANCHINA. I 21 miliardi e 585 milioni c'erano o non c'erano?

CAROLLO, Presidente della Regione. Questo gliel'ho già detto, onorevole Franchina. C'è un problema...

FRANCHINA. Se ci sono ancora...

CAROLLO, Presidente della Regione. Non è questo il discorso; io non ho contestato nulla alla maggioranza e nemmeno alla Commissione di finanza, come adesso dimostrerò sia pur brevemente.

Nel momento in cui la sinistra — e l'onorevole De Pasquale me ne può fare fede e testimonianza — faceva sapere che il disegno di legge di ricapitolazione dei prestiti, premessa alle variazioni di bilancio — come io avevo detto — non intendeva assolutamente trattarlo, e l'onorevole De Pasquale, in sede di conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari diceva che quel disegno di legge non pensava di poterlo trattare perché era necessario rivedere tante cose, era evidente che il Presidente della Commissione finanza non poteva agire diversamente da come ha agito. Ed io ho detto che accortamente (ho usato questo avverbio quando ho parlato po' anzi) il Presidente della Commissione finanza, non potendo discutere il disegno di legge sui prestiti...

DE PASQUALE. Ma che c'entrano le variazioni di bilancio col prestito?

CAROLLO, Presidente della Regione. preliminare alle variazioni di bilancio, non ha potuto fare altro che ciò che chiunque avrebbe fatto al suo posto, vale a dire, finanziare mediante storno. Con il finanziamento me-

diante storno e con il richiamo preciso allo scivolo delle quote di ammortamento e prestito a cominciare dal 1968, la legge finisce con l'essere adesso costituzionale. Cioè a dire il dubbio che avevo circa la costituzionalità un mese fa, oggi con questa dizione non ce l'ho più. Ma, allora perchè...

RINDONE. Ora non l'ha più, ma un momento fa l'aveva!

CAROLLO, Presidente della Regione. No, onorevole Rindone, ho detto « allora », tanto è vero che ho aggiunto: il Presidente della Commissione di finanza, « accortamente ». Non pensiate di poter cambiar voi piuttosto le carte in tavola. Ora, onorevole Corallo, non solo non ho nulla da contestare, ma ho piuttosto da riconoscere, di avere, allo stato degli atti, individuato il metodo, il mezzo migliore per potere, attraverso uno storno, finanziare la legge. Ma quando io presentai i vari disegni di legge, onorevole De Pasquale, non li presentai senza un'idea, una fisionomia, un panorama di quel che doveva essere il concatenarsi dei vari disegni di legge; non è stata, dunque, una leggerezza la mancanza di una precisa indicazione della copertura finanziaria nella prima redazione del disegno di legge sull'Ente minerario.

Pertanto, onorevole Corallo, non è giusto che lei attribuisca a me cose diverse da quelle che ho veramente detto e che rispondono al mio pensiero.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Viva Fasino! Ormai hai avuto tutti i riconoscimenti e tutti gli elogi di questo mondo!

FASINO. Signor Presidente, per quanto mi riguarda, è chiaro che non mi sento toccato dalle cose che sono state qui dette dall'onorevole Corallo. Preciso, però, perchè la Assemblea abbia i termini esatti della questione e non si cada in equivoci, alcune date: la nota di variazione è pervenuta alla Commissione di finanza in data 18 dicembre.

ROSSITTO. Inviata dall'opposizione o dal Governo?

FASINO. Il disegno di legge relativo al mutuo di 115 miliardi, che è collegato anche con la nota di variazione, ancora ieri non era pervenuto alla nostra Commissione. I funzionari mi dicono che questo ritardo è stato determinato dallo sciopero della tipografia...

DE PASQUALE. Come è collegato il prestito alla nota di variazione?

FASINO. E' collegato perchè vi sono delle sottrazioni di somme da una parte che si coprono con il prestito stesso. Per conseguenza...

RINDONE. Quindi il finanziamento del Governo non è ancora arrivato.

FASINO. Per favore! Se volete delle spiegazioni e non dei pettegolezzi...

PRESIDENTE. Continui con le spiegazioni in senso tecnico, onorevole Fasino.

FASINO. Vi sono delle scadenze precise. Noi ci siamo trovati nella necessità di dovere immediatamente esitare, come i colleghi peraltro sanno, dalla Commissione di finanza il disegno di legge che ci era pervenuto senza copertura finanziaria. La copertura era indicata nelle note di variazione pervenute il giorno 18 dicembre. Per conseguenza se avessimo esaminato prima le note di variazione e poi il disegno di legge sull'Ente minerario, probabilmente ancora discuteremmo sulle note di variazione. E' sembrato opportuno a tutta la Commissione di prelevare quella parte delle note di variazione che si riferivano a questo disegno di legge ed introdurre le norme direttamente nel disegno di legge.

Non mi pare, onorevoli colleghi, che si possa, in questa lineare attività di tutti noi, sottintendere contrasti o posizioni diverse, ma semplicemente una logica di tempi che peraltro è stata confermata, se non ho appreso male, dalle decisioni che sono intervenute nella conferenza dei Capigruppo, secondo cui prima delle vacanze festive l'Assemblea avrebbe dovuto esaminare il disegno di legge sull'Ente minerario e quello relativo all'esercizio provvisorio del bilancio, e non altro.

PRESIDENTE. Sull'emendamento articolo 2 bis presentato dall'onorevole Giacalone Vito

ed altri il Governo si è dichiarato contrario. La Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è noto la Commissione industria aveva previsto nel disegno di legge un titolo II — che è stato poi soppresso in seguito ai rilievi effettuati dalla Commissione per la finanza — che prevedeva dieci miliardi per iniziative nel settore extra-zolifero, ritenendo, come è stato già illustrato nella mia relazione orale e come d'altronde è stato unanimemente sottolineato dai colleghi di tutti i gruppi nei vari interventi, che non si potesse dar luogo ad una valida ed intelligente riorganizzazione delle miniere di zolfo, senza parallelamente potenziare e rilanciare anche un programma che non tenesse conto soltanto dello zolfo, ma delle altre attività che l'Ente minerario deve intraprendere. Il motivo per cui in un secondo tempo io, personalmente almeno, mi sono convinto della opportunità di rinunciare, per il momento, allo stanziamento dei 10 miliardi, è in connessione con quella parte delle dichiarazioni formulate dall'onorevole Carollo e che non hanno tanto riferimento al fatto tecnico delle variazioni di bilancio e delle disponibilità, quanto, invece, al fondo di dotazione dell'Ente minerario. La Commissione industria era, infatti, partita dal concetto che l'Ente minerario non avesse alcuna disponibilità di questo fondo di dotazione perchè le somme, come già noto a tutti, sono state impiegate per il pagamento di salari e di stipendi.

Le dichiarazioni del Presidente della Regione, che d'altronde erano state anticipate nel corso delle molte riunioni che si sono avute riguardo a questo disegno di legge, ci rassicurano invece, facendoci considerare per certo, che l'Ente minerario ha la disponibilità, o si appresta ad avere la disponibilità totale, del suo fondo di dotazione per 24 miliardi. Di fronte a questa constatazione, poichè l'Ente minerario non è oggi nelle condizioni di affrontare dei finanziamenti e degli stanziamenti massicci nel settore extrazolifero, ma può soltanto intraprendere inizialmente delle nuove attività, a me sembra, e sembra anche alla maggioranza della Commissione, che oggi il fondo di dotazione stesso sia più che sufficiente per coprire, con ampiezza di respiro e di nuove iniziative, tutte le attivi-

tà che l'Ente minerario stesso potrà e vorrà intraprendere appunto nel settore extrazolfifero. E' questo il motivo per cui la Commissione, che in un primo momento era stata favorevole a giungere sino alla soglia dei 23 miliardi, oggi, invece, a maggioranza, ritiene che sia sufficiente dare soltanto i 13 miliardi per la riorganizzazione.

PRESIDENTE. Allora, poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo articolo 2 bis, a firma Giacalone Vito ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

Le svalutazioni apportate dall'ente minerario siciliano alla massa dei crediti del fondo di rotazione costituito con legge 13 marzo 1959, numero 4, a seguito dell'insolvenza dei debitori accertata in via giudiziaria o dall'esito negativo delle azioni di rivalsa previste dal primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37, non daranno luogo alla integrazione di bilancio prevista dal terzo comma dell'articolo 19 della legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano.

I crediti del fondo di rotazione verso la società prevista dall'articolo 8 della legge 11 gennaio 1963, numero 2, per accolto conseguente al diretto trasferimento di miniere dai concessionari a detta società permangono e saranno regolati con le modalità e nei termini che saranno stabiliti dal Consiglio di amministrazione dell'Ems, tenendo conto delle esigenze e dei tempi di realizzazione del programma di verticalizzazione.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato presentato dagli onorevoli Lombardo ed altri il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 3:

« L'Ente minerario siciliano predisporrà un piano organico di riorganizzazione del settore zolfifero, che sarà presentato dal Governo regionale ed approvato con successivo provvedimento legislativo entro il 20 marzo 1968.

Tale piano deve pure comprendere il programma degli investimenti produttivi dell'Ems per la utilizzazione e lo sfruttamento delle risorse minerarie del sottosuolo siciliano, in attuazione dei fini istituzionali dell'Ente ».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Colajanni, Grasso Nicolosi, Carfi, Scaturro, Attardi, Pantaleone e Rossetto:

sostituire l'articolo 3 dell'emendamento Lombardo ed altri con il seguente:

« L'Ente minerario predispone entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge un programma triennale di sviluppo delle sue attività. Tale programma viene presentato al Governo. Il Governo entro i successivi 60 giorni comunica all'Assemblea il programma dell'Ente unitamente alle proposte di provvedimenti finanziari necessari per la sua attuazione »;

— dal Presidente della Regione:

all'articolo 3 dell'emendamento Lombardo ed altri dopo le parole: « Governo regionale » aggiungere: « entro il 10 marzo »;

nello stesso articolo sostituire la data: « 20 marzo » con « 31 marzo ».

Ricordo ancora che all'emendamento Lombardo ed altri è stato presentato dagli onorevoli Lombardo, Lentini, Tepedino, Muccioli, Trincanato e D'Alia il seguente emendamento:

sopprimere le parole: « entro il 20 marzo 1968 » ed inserirle dopo le parole: « dal Governo regionale ».

Pongo in discussione l'emendamento Colajanni ed altri, sostitutivo dell'intero articolo 3. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria, a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento a firma Colajanni ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento, a firma dell'onorevole Lombardo ed altri:

sopprimere le parole: « entro il 20 marzo » ed inserirle dopo le parole: « il Governo regionale ».

LOMBARDO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti presentati dal Governo.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, io non so se esista un precedente legislativo nel mondo in cui sia stata stabilita la data di approvazione di un provvedimento.

PRESIDENTE. Questo mi pare esatto. Forse il Governo sarà disposto a rinunciare all'emendamento.

LA PORTA. Onorevole Presidente, io credo che le cose dette al momento in cui questo emendamento fu annunciato, debbano essere da noi riconfermate tutte a proposito del giudizio che bisogna dare su questa proposta del Governo alla quale si è aggiunta l'altra con cui si impegna l'Assemblea ad approvare il disegno di legge 21 giorni dopo la presentazione del documento all'Assemblea stessa.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Il Governo è disposto a ritirare lo emendamento.

LA PORTA. Ritirare la parte relativa al 31 marzo, ma mi auguro che resti quella relativa al 10 marzo, poiché l'Assemblea può impegnare il Governo e non viceversa.

Comunque, onorevole Presidente, anche cancellando questo errore abbastanza macroscopico, noi ugualmente voteremo contro

l'emendamento, perché non riteniamo che si possa impegnare l'Assemblea sui provvedimenti che verranno successivamente posti al suo esame.

CORALLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, io non so se vostra signoria consideri improponibile il termine. In questa ipotesi, evidentemente, il Governo non può che ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento.

CAROLLO, Presidente della Regione. Allora, signor Presidente, là dove è detto « entro il 10 marzo », desidero che si dica « entro il 20 marzo ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, non capisco come mai, poco fa il Governo avrebbe presentato il disegno di legge entro il 10 marzo per sottoporlo all'approvazione della Assemblea entro il 31 marzo, mentre ora, nel momento in cui gli si contesta che non può impegnare l'Assemblea ad approvarlo entro il 31 marzo, il Governo ritiene inadeguata la data del 10 marzo e chiede quella del 20 marzo. Un minimo di coerenza è necessaria in questa Assemblea!

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, veramente anche in separata sede io avevo insistito per questa data; sicché, concettualmente, sarei coerente. Il problema non è politico, ma soltanto pratico. Solo per una ragione prudenziale, circa cioè le possibilità dell'Ente di produrre entro il 10 marzo il piano, proporrei di stabilire la

VI LEGISLATURA

L'SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

data del 20 marzo. Ciò non toglie però che il piano possa essere pronto prima, addirittura in data anteriore anche alla stessa prima decade di marzo. Comunque la questione non ha eccessiva importanza; possiamo lasciare inalterato l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento, presentato dal Governo, aggiuntivo dopo le parole « Governo regionale » delle parole « entro il 10 marzo ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DE PASQUALE. Chiedo che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 venga votato per parti separate.

PRESIDENTE. Va bene.

MARILLI. Nel primo comma cosa significa « sarà approvato »? « Sarà sottoposto all'Assemblea », dovremmo dire.

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Onorevole Presidente, io vorrei proporre una formulazione che è quella corrente in tutti i testi legislativi, dovendosi approvare un piano: « Per l'approvazione del piano si provvederà con successivo provvedimento legislativo ».

**Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— al primo comma dell'emendamento Lombardo ed altri, sostitutivo dell'articolo 3, sostituire le parole da: « ed approvato » alla fine; con le seguenti altre: « per essere sottoposto ad approvazione con successivo provvedimento legislativo ».

Poichè questo emendamento inerisce al primo comma, va votato preliminarmente. Qual è il parere della Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora in votazione il primo comma dell'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dell'articolo 3, nel seguente testo risultante dopo l'approvazione degli emendamenti testè votati:

« L'Ente minerario siciliano predisporrà un piano organico di riorganizzazione del settore zolfifero che sarà presentato dal Governo regionale entro il 10 marzo 1968 per essere sottoposto ad approvazione con successivo provvedimento legislativo ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo comma dell'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dello articolo 3, che così recita:

« Tale piano deve pure comprendere il programma degli investimenti produttivi dello Ems per la utilizzazione e lo sfruttamento delle risorse minerarie del sottosuolo siciliano, in attuazione dei fini istituzionali dell'Ente ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo, ora, in votazione l'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dell'articolo 3 nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

Nei Consigli di amministrazione delle società cui partecipa l'Ems deve assicurarsi

una rappresentanza proporzionata alle azioni possedute ».

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 4 è stato presentato dagli onorevoli Lombardo ed altri il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

« Le somme di cui al precedente articolo 2 debbono essere erogate mensilmente fino alla data di approvazione del piano previsto dall'articolo 3 ed in ogni caso non oltre il 31 marzo 1968.

Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione il seguente emendamento:

— all'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 Lombardo ed altri sopprimere la parola: « mensilmente ».

Ricordo che analogo emendamento è stato presentato dagli onorevoli Lombardo, Lentini, Tepedino, Muccioli, Trincanato e D'Alia.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento soppressivo della parola « mensilmente ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dell'intero articolo 4, con la modifica conseguente all'emendamento ora approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

Rientrano nelle provvidenze di cui allo articolo 1 della presente legge i lavoratori già appartenenti al Centro di filtrazione

dello zolfo dell'Ezi di Licata in servizio al 31 ottobre 1967 nonchè i dipendenti dell'Ezi che prestavano servizio presso l'ufficio di Palermo alla stessa data.

I lavoratori suddetti saranno destinati alle attività di cui all'articolo 1 della presente legge ».

PRESIDENTE. A tale articolo è stato presentato dagli onorevoli Lombardo, Lentini, Tepedino, Muccioli, Trincanato e D'Alia il seguente emendamento:

— sostituire l'articolo 5 con il seguente: « L'Ente minerario siciliano è autorizzato a trattare con il Governo centrale l'eventuale rilevazione del patrimonio immobiliare dell'Ezi e l'assorbimento del personale del centro di filtrazione dell'Ezi di Licata e dello Ufficio Ezi di Palermo in servizio alla data del 31 ottobre 1967 ».

A questo emendamento è stato presentato dagli onorevoli Muccioli, Mazzaglia, Trincanato e Saladino, il seguente emendamento:

— nell'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dell'articolo 5, sopprimere la parola « eventuale ».

Pongo in discussione quest'ultimo emendamento.

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Noi siamo d'accordo, però riteniamo che questa soppressione non debba cambiare il carattere di probabilità dell'episodio, cioè non si deve con questo determinare la certezza che la rilevazione avrà luogo. Noi riteniamo che la possibilità del dubbio non sorga in quanto che la parola « trattare » indica che si deve avere un eventuale incontro di volontà che non è detto che si determini.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, il Governo ha accettato l'emendamento Lombardo, Lentini ed altri perchè non l'intende come un obbligo automatico a rilevare il patrimonio e ad assorbire il personale. L'onorevole D'Acquisto, parlando a nome della maggioranza, ha voluto precisare che la eliminazione dell'aggettivo « eventuale » non è dovuta alla volontà di trasformare la possibilità del trattare in un vincolo.

DE PASQUALE. Allora perchè dobbiamo imbroigliarci a vicenda?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ora, il Governo, che non modifica il suo atteggiamento in ordine alla possibilità di assorbire, ma anche di non assorbire, a seconda cioè della conclusione di eventuali trattative che ci saranno, dichiara, con questo intendimento e con queste prospettive, di rimettersi all'Assemblea. Però, non c'è dubbio che per il Governo la certezza dell'assorbimento non esiste. Il vincolo, l'impegno perchè comunque il personale indicato nell'emendamento venga assorbito non esiste.

Un possibile assorbimento o una eventuale rilevazione avverranno solo se la trattativa sarà favorevole.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, desidero illustrare il motivo per il quale ho proposto la soppressione della parola «eventuale»...

DE PASQUALE. Ma lasci stare! Se dobbiamo parlare sempre di queste cose, se dobbiamo ridurre...

MUCCIOLI. Ma, onorevole De Pasquale, abbia pazienza, noi non riduciamo le cose a nessun livello.

PRESIDENTE. Onorevole Muccioli, svolga il suo intervento, la prego.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'anno scorso sono stati assorbiti degli operai dell'Ente zolfi italiani, erano quelli del centro di Terrapelata. Ci siamo resi conto...

LA PORTA. L'assorbimento del patrimonio dell'Ente zolfi, non del personale, a qualunque condizione vorrà dettare l'Ente zolfi italiani.

MUCCIOLI. Però, sia ben chiaro all'Assemblea che ci troviamo con del personale licenziato sin dal primo dicembre di questo

anno. Questo, è bene che lo tenga presente. Se questo testo serve al Governo perchè possa trattare su posizioni di forza col Governo nazionale, io sono d'accordo, se, invece, serve per sconoscere una realtà, evidentemente richiamo l'Assemblea al suo senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Con queste precisazioni intende ritirare l'emendamento, onorevole Muccioli?

MUCCIOLI. Ritiro l'emendamento, anche a nome degli altri firmatari.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LA PORTA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, gli emendamenti presentati dal Governo quasi tutti riguardano le materie trattate all'articolo 1 e 2 del testo predisposto dalla Commissione. Per ciò che riguarda l'articolo 3, trattandosi di questioni che attengono ai rapporti tra l'Amministrazione regionale e questi enti sottoposti alla sua vigilanza, se il Governo si ritiene soddisfatto degli emendamenti presentati, bene; ma per ciò che riguarda l'articolo 4 del testo della Commissione, poichè il suo contenuto non è stato considerato negli emendamenti presentati dalla maggioranza e dal Governo, io desidero, onorevole Presidente, che la materia sia sottoposta all'attenzione dell'Assemblea. L'articolo 4 si riferisce, infatti, ai modi in cui l'Ente minerario deve garantirsi una rappresentanza adeguata alle azioni possedute nelle società di cui fa parte. Su questo punto, ripeto, non v'è cenno in alcun emendamento e quindi ritengo che debba essere sottoposto alla valutazione dell'Assemblea.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, io ritengo che l'articolo 4 parta dal presupposto che l'Ente minerario

VI LEGISLATURA

L SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

possia partecipare a società con una partecipazione azionaria o minoritaria o bancaria.

LA PORTA. Parliamo della Sochimisi, dove col 2 per cento il Banco di Sicilia pretende una rappresentanza; l'Espi pretende la rappresentanza di altri elementi. Cioè, le minoranze, pari al 2 per cento del capitale versato, pretendono di avere un terzo dei rappresentanti.

CAROLLO, Presidente della Regione. Concordo con lei, onorevole La Porta, stavo proprio per dirle questo. L'Ente minerario, a mio avviso, ha, fra l'altro, il diritto di pretendere la rappresentanza proporzionale alle azioni possedute. Se non lo ha esercitato, il Governo imporrà all'Ems di esercitare questo suo diritto-dovere, chè tale lo considera. In questo senso il Governo ne garantisce l'esercizio, per le vie fornite dal controllo e dalla vigilanza come è previsto dalla legge istitutiva dell'Ente.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, ritengo che la dichiarazione del Governo significhi che, ove l'Ente minerario dovesse accettare una composizione del Consiglio di amministrazione della Sochimisi diversa da una ripartizione proporzionale alle azioni possedute, la delibera non verrà approvata dal Governo. Se è questo ciò che ha inteso dire l'onorevole Carollo, io non insisto.

CAROLLO, Presidente della Regione. Era evidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dell'intero articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ricordo ai colleghi che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

— dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente articolo 5 bis:

« Con decorrenza dal 1° gennaio 1968 gli emolumenti complessivi da corrispondere al Presidente dell'Ente minerario siciliano non possono superare le lire 600.000 per dodici mensilità »; a firma degli onorevoli Rossitto, Colajanni, Attardi, Carfi, Grasso Nicolosi, Scaturro, Pantaleone;

— dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente articolo 5 ter:

« Il gettone di presenza per le sedute del Consiglio di amministrazione è fissato nella misura di L. 10.000 e non è consentita la duplicazione delle sedute in uno stesso giorno.

Il gettone di presenza è corrisposto ai membri del Consiglio di Amministrazione che non ricevono dall'Ente altri emolumenti a qualsiasi titolo »; a firma degli onorevoli Carfi, Colajanni, Pantaleone, Scaturro, Grasso Nicolosi, Attardi.

— dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente articolo 5 quater:

« L'Ente minerario predispone entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente legge un programma triennale di sviluppo delle sue attività.

Tale programma viene presentato al Governo.

Il Governo entro i successivi sessanta giorni comunica all'Assemblea il programma dell'Ente unitamente alle proposte dei provvedimenti finanziari necessari per la sua attuazione »; a firma degli onorevoli Colajanni, Grasso Nicolosi, Carfi, Scaturro, Attardi, Pantaleone, Rossitto.

Pongo in discussione l'emendamento articolo 5 bis. La Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione, a maggioranza, ritiene che in una legge di questa statuta e di questa importanza non si possano inserire degli argomenti di carattere certamente secondario che ne impoveriscono il contenuto e possono essere considerati marginali.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, io desidero aggiungere alle considerazioni dell'onorevole D'Acquisto alcune brevissime, telegrafiche dichiarazioni del

Governo, che fra l'altro sono una ripetizione di quelle rese da me ieri sera in quest'Aula. La Giunta regionale siciliana, per legge, è chiamata a stabilire, evidentemente, per via indiretta, gli emolumenti del Presidente dell'Ente minerario, se non altro, sotto il profilo della ratifica delle delibere in materia. Ho dichiarato ieri sera e confermo ora, che il Governo andrà a decidere emolumenti non superiori a 600 mila lire al mese. Se questa è una dichiarazione responsabile che il Governo rende così, pubblicamente, ritengo che non sia il caso di inserire nella legge questo articolo, anche per le ragioni al riguardo addotte dall'onorevole D'Acquisto.

Certo il dubbio da parte dei colleghi potrebbe essere spiegabile se il Governo si fosse rifiutato di fare delle precisazioni in merito. Ma il Governo ha precisato: è un impegno che è assunto non solo di fronte all'Assemblea, ma di fronte all'opinione pubblica. Dovrà per la legge esistente il Governo provvedere al riguardo; ebbene, provvederà esattamente in questo senso. Non inseriamo perciò questo emendamento in una legge che, a mio avviso, ha ben altra portata che non questa che probabilmente finirebbe con l'impicinire il senso del nostro intervento legislativo.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non credo che si possa essere d'accordo con l'onorevole D'Acquisto nel definire marginale la questione che è posta in discussione con questo emendamento. Non è marginale, in primo luogo perché di questi fatti si parla; e nei dibattiti che si svolgono in questa Assemblea si usa parlare molto, a volte a ragione, a volte anche a torto, della situazione che esiste nelle sfere dirigenti degli enti pubblici della nostra Regione. Ora, quando la vita interna degli enti pubblici viene posta in discussione — e molte volte viene posta in discussione per realizzare obiettivi politici strumentali, alcune volte di condanna complessiva degli enti pubblici medesimi — credo che affermare la necessità di puntualizzare con un intervento anche della Assemblea alcune norme che garantiscono

una ordinata vita degli enti pubblici, non è un fatto marginale.

Ma vorrei dire ancora di più. Noi siamo una parte politica che si è battuta, nel corso di questi anni, per realizzare interventi economici della Regione attraverso la creazione di un sistema di enti pubblici regionali. Dobbiamo anche dire che nel corso di questi anni abbiamo fatto, insieme ai lavoratori, al popolo siciliano e ai componenti di questa Assemblea, un'esperienza che è positiva, e anche negativa, del modo in cui questi enti pubblici vengono diretti nella Regione. E dobbiamo affermare che non si può dire che non vi siano motivi, anche fondati, di critica sui metodi di gestione.

A questo punto, riteniamo che bisogna, ad un certo momento, cominciare col definire certe regole di comportamento e definirle non soltanto perché si tratta in questo caso del Presidente dell'Ente minerario, ma perché, attraverso una decisione, che investe il Presidente dell'Ente minerario, ci si proietti, poi, nel gruppo dirigente e quindi nelle sfere direzionali dell'Ente medesimo.

Noi sappiamo che non si tratta solo di uno stipendio di 14 o di 15 milioni che fino ad ora ha percepito il Presidente dell'Ente minerario; sappiamo che vi sono stipendi di otto, nove, dieci ed anche undici milioni per i dirigenti, i quali, bisogna anche dirlo molto francamente, tra l'altro, non rispondono adeguatamente, sul piano della competenza tecnica, alla spesa che la Regione, e quindi la collettività affronta per loro.

Ma vi è un problema, dinanzi al quale noi ci troviamo: dare un *plafond* massimo allo stipendio del Presidente dell'Ente minerario, significa anche porsi, nel caso specifico, il problema di un ridimensionamento degli stipendi dei gruppi dirigenti dell'Ente medesimo. Noi riteniamo che non si possano neanche giustificare gli stipendi di otto, nove, dieci milioni, di cui oggi beneficiano un numero considerevole di dirigenti dell'Ente minerario, una parte dei quali, tra l'altro — è stato ricordato in quest'Assemblea — è stata assunta in violazione delle stesse leggi che indicavano i criteri con cui le assunzioni dovevano essere fatte. Non vogliamo quindi compiere un atto di ostilità personale verso l'attuale Presidente dell'Ente minerario, sia chiaro, ma indicare un metodo di comportamento anche per il modo in cui il Presidente dello

Ente minerario siciliano deve regolare i rapporti dell'Ente con l'*equipe* dirigente dell'ente medesimo.

Ma la questione si pone anche per altri motivi. Noi non ignoriamo, signor Presidente, che è aperta una discussione che riguarda anche altri enti della Regione.

Sappiamo che non sono stati ancora fissati gli stipendi per i dirigenti di altri enti, e sappiamo che tra le richieste, le rivendicazioni che vengono avanzate al Governo della Regione da parte dei presidenti di altri enti, vi è come punto di riferimento la situazione esistente all'Ente minerario siciliano. La questione si pone per l'*Espi*, sia per la presidenza che per le vicepresidenze; si porrà, poi, come vedremo, per una serie di altre istanze di questi enti pubblici.

Noi riteniamo, pertanto, che sia un atto educativo, che rafforza una volontà del Governo, se questa volontà vuole essere realmente operante, la decisione che andremo a prendere stasera tendente a fissar uno stipendio di 600 mila lire al mese, che tra l'altro non mi sembra sia uno stipendio disprezzabile per chiunque voglia servire gli interessi di un ente, e quindi anche della Sicilia, bensì una retribuzione molto adeguata. Credo, quindi, che il Presidente della Regione, il Governo, dovrebbero esserci grati oggi per questa possibilità che noi offriamo loro di un ancoraggio per le discussioni che sosterranno di fronte alle richieste smodate e alcune volte anche sconsiderate.

Ma questo argomento voglio svilupparlo anche per una serie di questioni che si pongono oggi.

C'è stata per troppo tempo nella nostra Regione la convinzione che potessero essere creati dei gruppi dirigenti degli enti — e non soltanto degli enti — qualificati a condizione che si stabilissero stipendi elevati, tanto elevati da poter battere la concorrenza che c'è su scala nazionale.

L'esperienza ci ha dimostrato che il criterio dei più alti salari non è un criterio che consenta una selezione tecnica adeguata per i quadri della Regione, o anche per i quadri degli enti pubblici regionali. La verità è che non possiamo reggere la concorrenza con l'*Eni*, con la *Montecatini*, sulla base degli stipendi dei dirigenti. Noi abbiamo bisogno di dirigenti che abbiano una retribuzione dignitosa, che consenta loro un tenore di vita ri-

spondente alle capacità tecniche e culturali, ma che sappiano anche che vengono assunti per servire una causa in cui credono. Finora troppa gente è stata messa alla testa di organismi non perchè abbia particolare competenza tecnica, ma, al contrario, perchè frutto di un baratto in cui l'alto stipendio è stato anch'esso un elemento del baratto tra i partiti che di queste questioni si sono occupati.

Abbiamo bisogno di cambiare strada; e io vorrei dire che questa Assemblea, la quale ha iniziato giustamente la sua attività occupandosi di sè stessa, dei suoi deputati deve avere il coraggio, con provvedimenti legislativi, di estendere questo metodo, ogni qualvolta l'occasione si manifesta, anche agli enti regionali. Questo è quello che noi dovremmo fare, onorevole Presidente. Ed altri problemi solleveremo in altra sede e in altri momenti. Sappiamo che non tutto risolveremo oggi; ma vorremo che si cogliesse questo elemento di collaborazione reale e questo elemento di richiamo nella formazione e nella selezione dei quadri che vogliamo porre alla testa degli organismi dirigenziali degli enti.

Per questo motivo vogliamo dire ai colleghi della maggioranza, i quali spesso, quando devono contrabbardare una posizione di critica nei confronti di un ente si riferiscono alla situazione degli stipendi e la criticano forse più di quanto non facciamo noi, che ora abbiamo un'occasione per manifestare tutti una volontà univoca di rinnovamento in questo campo. Noi riteniamo che sia opportuno che ogni deputato si pronunzi su questa questione e perciò chiederemo l'appello nominale per la votazione di questo emendamento.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dai colleghi dell'estrema sinistra, dai colleghi comunisti, ci trova perfettamente d'accordo e del tutto sensibili...

ROSSITTO. Ed allora risolviamolo!

LOMBARDO. Anzi possiamo dire che in linea di principio noi siamo perfettamente d'accordo con l'impostazione che nella discus-

sione e nello svolgimento dell'emendamento ha dato il collega Rossitto. Però, a me sembra che la motivazione data dall'onorevole D'Acquisto nell'esprimere il parere contrario della Commissione industria, sia fondata. Questa non è la sede più adatta per potere affrontare singolarmente ed isolatamente il problema della indennità del Presidente dell'Ente minerario. L'onorevole Rossitto lo ha, in certo senso, accennato, pur contestando la motivazione e la positività della motivazione. Ha detto, infatti, che il suo Gruppo insisterà nell'emendamento anche se può dare l'impressione di un aspetto personale, odioso nella impostazione e nella soluzione del problema. Noi siamo preoccupati, onorevole Rossitto, proprio di questo, che mentre ci occupiamo della riorganizzazione del settore zolfifero, dei problemi dello sviluppo dell'Ente minerario, mentre affrontiamo in maniera organica i problemi dello sviluppo generale dell'Ente minerario, verremmo ad inserire, di rimpiatto, un argomento che riguarda l'indennità del Presidente dell'Ente minerario.

Per noi, onorevoli colleghi, il problema non riguarda soltanto l'indennità del Presidente dell'Ente minerario, è un problema che riguarda tutti i presidenti degli enti economici regionali. E noi siamo convinti che dovrà essere affrontato dall'Assemblea con una impostazione unitaria e con riguardo a tutti gli enti economici regionali al fine di stabilire in maniera definitiva, adeguata ed univoca la misura dell'indennità di tutti gli amministratori degli enti economici regionali, presidenti dei collegi dei revisori e sindaci compresi. A questo proposito, onorevoli colleghi, noi della Democrazia cristiana — ed io sono convinto anche i colleghi della maggioranza, i colleghi socialisti ed i colleghi repubblicani — abbiamo idee molto chiare e precise, tanto è vero — e questo mi sembra un elemento fondamentale, onorevole Rossitto — che il direttivo della Democrazia cristiana, 15 giorni fa, ha predisposto e presentato all'Assemblea regionale un disegno di legge che prevede una misura uguale di emolumenti, sia pure nell'ammontare massimo, per tutti i presidenti e gli amministratori degli enti economici regionali. Noi abbiamo predisposto e presentato un disegno di legge nel quale si afferma...

CORALLO. Presentato?

LOMBARDO. Noi abbiamo presentato un disegno di legge, che tra l'altro non è, anche se ha lo stesso valore procedurale e legislativo, quello presentato da singoli deputati della Democrazia cristiana, ma un disegno di legge deliberato dal direttivo della Democrazia cristiana, quasi a dare ad esso un valore ed un carattere di ufficialità e di impegno politico generale. In questo disegno di legge, noi affermiamo che l'indennità dei presidenti di tutti gli enti economici regionali, dei presidenti dei collegi dei revisori, dei sindaci non deve essere superiore alla indennità che percepisce il deputato regionale... (Commenti) ...nel complesso. Proprio così è detto nel disegno di legge. Quando lo discuteremo, lo esamineremo sul piano tecnico.

Noi ci auguriamo — ed in questo possiamo assumere impegno preciso — che il predetto disegno di legge, con le altre proposte degli altri gruppi che si riterranno urgenti, possa essere esaminato e discusso dall'Assemblea regionale entro pochissimi giorni, alla ripresa dei lavori parlamentari. Ed è, a nostro avviso, che in quella sede il problema della indennità del Presidente dell'Ente minerario potrà trovare idonea ed opportuna occasione per una sua definitiva soluzione.

Io vorrei appunto pregare i colleghi che hanno presentato l'emendamento, poiché potrebbe apparire che si tratti di un problema particolare che riguardi il Presidente dell'Ente minerario, di ritirarlo, visto che già esiste in noi, ed io ritengo in tutta la maggioranza, questa precisa, già dichiarata, manifesta volontà politica.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho la responsabilità di avere sollevato questo problema, ponendo l'Assemblea di fronte a delle cifre che riguardavano un po' tutta la gestione dell'Ente minerario, sia a livello presidenziale, sia a livello di dirigenti, tecnici e amministratori. E devo dire all'onorevole Lombardo che io, per primo, ho avvertito la possibilità che questa mia denuncia potesse prestarsi a una interpretazione personalistica. Tengo a dichiarare, o meglio a ricordare ai colleghi, che proprio ad evitare

VI LEGISLATURA

L SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

una interpretazione del genere, io mi richiamai al Presidente Sarti, come origine di questa situazione che — voglio dirlo con tutta franchezza — il dottor Verzotto ha trovato, non ha creato. Tuttavia, onorevoli colleghi, questo stato di fatto esiste e, se non fosse stato denunciato, probabilmente — non vorrei peccare di immodestia — non sarebbe stato posto all'esame dell'Assemblea, nè vi sarebbero state queste lodevoli iniziative legislative.

Perchè io sono favorevole all'emendamento dei colleghi comunisti? Devo dire, anzi, che mi dolgo per non avere pensato di tradurre la mia denuncia in una iniziativa concreta di questo genere. Per la verità, non l'ho fatto perchè pensavo che questa potesse essere una delle conclusioni della Commissione di indagine sugli enti. Ma mi sembra, a più matura riflessione, che l'iniziativa dei colleghi comunisti sia invece opportuna in quanto ci mette nelle condizioni di porre un punto fermo iniziale; e quel che mi convince della opportunità e della necessità di questa iniziativa dell'Assemblea è proprio l'atteggiamento che ha mantenuto in questi giorni il Governo su questo problema.

Io ho ricordato giorni or sono, proprio quando denunciai queste cifre, che pochi giorni dopo, nel corso di riunioni di Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente della Regione, annunciò, che, prima ancora che l'Assemblea fosse chiamata a discutere di queste questioni, la Giunta ci avrebbe bruciato sul traguardo con una sua delibera, che avrebbe posto tutti i presidenti degli enti regionali in condizioni di equità, perchè, tra l'altro, ci diceva il Presidente della Regione, vi sono situazioni che « eccedono per difetto », come il caso del Presidente dell'Ente siciliano di elettricità, che, guarda caso, è l'ente meglio amministrato, dove il Presidente è pagato peggio. Orbene, che cosa è accaduto? Perchè il Presidente della Regione, che quella mattina era così sicuro di sé, tanto da irridere alla nostra volontà di porre questa questione non lo è più ora? Che cosa è accaduto, io non lo so, non lo posso sapere. Ma evidentemente, ci troviamo di fronte a delle resistenze; e non è difficile immaginare l'origine e la forza delle resistenze. Allora, che cosa stanno offrendo i colleghi comunisti con il loro emendamento? Stanno offrendo al Governo una posizione di forza; se il Governo non è riuscito da solo a

vincere queste resistenze, che le vinca l'Assemblea con una votazione che faccia diventare legge questi nuovi propositi. Se restiamo a livello dei buoni propositi, cari colleghi, probabilmente queste situazioni le trascineremo per anni, mentre le resistenze si organizzeranno, si faranno più forti. Le denunce sono servite: il colonnello dei carabinieri, infatti, onorevoli colleghi, non ha preso servizio all'Ente minerario siciliano; tuttavia, debbo dire che altre delibere di assunzioni sono state adottate, e l'onorevole Fagone, in questi giorni, ne deve aver ricevuta qualcun'altra. L'onorevole Fagone, come voi sapete, soffre di distrazione, non si accorge mai delle delibere del Consiglio di amministrazione dell'Ente, che violano la legge in materia di assunzioni. Tutto questo, dunque, ci dice che non è affatto vero che dopo la denuncia vi sia un mutamento di costume. Di fronte alla denuncia precisa, particolareggiata, che ha individuato il caso del colonnello, siamo riusciti a bloccare l'iniziativa. Però, immediatamente, sono sorte altre iniziative del genere, cioè, il malcostume poi rispunta, si rigenera: si taglia una testa e ne spuntano altre.

Ed allora, in questa situazione, onorevoli colleghi, non c'è proprio che da prendere il toro per le corna e sancire con legge, in modo che tutti quanti ci metteremo nelle condizioni di agire con più forza, mentre alleggeriremo il Governo da un compito che non è affatto facile, né simpatico.

Io credo, onorevoli colleghi, che approvando questo emendamento renderemo il migliore servizio al Presidente della Regione.

TEPEDINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEPEDINO. Onorevoli colleghi, l'emendamento del Partito comunista ha focalizzato il punto dolente; ha focalizzato un argomento al quale ritengo che sia estremamente sensibile l'Assemblea, in tutti i suoi settori. Ciò nonostante, dobbiamo dire che ci mette in una certa difficoltà il fatto che questo proponimento venga realizzato incorporando un emendamento nella legge in discussione. Non siamo d'accordo con il collega D'Acquisto quando dice che ciò turberebbe la maestosità della legge, ma è fuor di dubbio che il di-

scorso sarebbe stato più costruttivo se fosse venuto in discussione in Aula un disegno di legge che regolasse questa materia per tutti gli enti, dato che la questione non riguarda soltanto l'Ente minerario, ma investe tutti gli enti. In tal modo noi avremmo potuto puntualizzare e centrare su questo particolare argomento la nostra attenzione. Io ritengo, in ogni caso, che il problema potrà essere ripreso quando avremo in discussione in Aula i risultati dell'apposita Commissione di indagine sugli enti economici regionali che, dovrebbe darci notizie e ragguagliarci in merito. Questo per non parlare del disegno di legge che al riguardo hanno annunciato i colleghi democristiani, e che riteniamo verrà in esame con una certa sollecitudine, anche se avremmo gradito — e ciò avrebbe potuto superare anche l'emendamento del Partito comunista — che il Governo assumesse, una volta tanto, l'impegno (ne ha assunti tanti il nostro Governo!) di portarlo in Aula entro un termine stabilito.

Per noi repubblicani è un problema di coerenza; noi ci siamo battuti per queste cose. Nessuno ci troverà in difficoltà di fronte a problemi di questo genere. E poichè l'occasione ci viene offerta da questo emendamento e non da una proposta di legge, come avremmo preferito, a nome del mio partito, dichiaro che voteremo a favore di questo e dell'altro emendamento che segue.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare per una comunicazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io desidero comunicare all'Assemblea che di già la Presidenza della Regione ha fatto pervenire al Presidente dell'Ente minerario, esattamente 10, 15 giorni or sono una lettera con la quale si avvisava il medesimo che le precedenti delibere, con le quali i primi, sostituiti presidenti dell'Ente si erano attribuiti un certo emolumento, non avevano e non potevano avere più alcun valore, e che avrebbe dovuto attendere le determinazioni della Giunta regionale ai fini della misura dello

emolumento medesimo. Questo l'ho voluto anche dire per significare che non sono stato, onorevole Corallo, con le mani in mano. L'atto l'ho compiuto, e ciò significa che il Presidente dell'Ente minerario, che già era stato avvertito telefonicamente, e poi con lettera, non prende emolumenti dal momento in cui questo Governo è stato eletto. Quali emolumenti determinerà la Giunta regionale? Esattamente, emolumenti variabili da 600 a 630-650 mila lire, in maniera fissa, precisa, senza deroghe e senza aggiunte.

Ora, detto ciò, per ragioni di estetica legislativa credo che non sia il caso di inserire un articolo in tal senso; pertanto propongo che l'Assemblea voti un ordine del giorno, una mozione o un qualsiasi altro documento che il Governo è pronto ad accettare. Il Governo, ripeto, ha già disposto per suo conto questa misura, che è esattamente pari a quella che qui si vorrebbe stabilire. Ecco, la comunicazione che volevo fare, signor Presidente, e che credo valga non solo ad assicurare gli onorevoli colleghi, ma anche perchè prendano atto della notizia precisa e reale che ho dato.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno, a firma degli onorevoli Lombardo, De Pasquale, Lenni, Corallo, Grammatico, Tomaselli e Tedesco:

« L'Assemblea regionale siciliana
impegna il Governo

a fissare l'ammontare massimo degli emolumenti dei Presidenti, dei Vice Presidenti, Consiglieri di amministrazione, Sindaci e Revisori degli Enti economici regionali in misura graduata alla dimensione operativa degli Enti stessi, nonchè alla importanza delle funzioni esercitate in modo comunque che l'ammontare stesso non superi le lire 600 mila mensili per dodici mensilità comprensive di gettoni di presenza » (12).

Pongo in discussione l'ordine del giorno. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

COLAJANNI. Onorevole Presidente, anche

a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti aggiuntivi articoli 5 bis e 5 ter, mentre l'articolo 5 quater è da intendersi superato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito, pertanto, il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

DI MARTINO, *segretario*:

Alla copertura finanziaria dell'onere previsto dal precedente articolo 1 si fa fronte: quanto a 9 miliardi mediante riduzione della spesa prevista dal cap. 77 del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1967 e quanto a lire 4 miliardi mediante riduzione della spesa prevista dal cap. 78 del bilancio medesimo.

Gli stanziamenti autorizzati con l'articolo 4, primo comma, della legge 13 aprile 1966, numero 3, per la parte non utilizzata per ciascun esercizio nell'anno finanziario 1967, sono rinviati rispettivamente agli esercizi 1968 e successivi fino a quello 1978.

Gli stanziamenti autorizzati con l'articolo 5, primo comma, della legge 24 ottobre 1966, numero 24, sono protratti agli esercizi finanziari successivi a quello in corso fino al 1982.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che è stato presentato dagli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, Rossitto, Carfi, Grasso Nicolosi, Scaturro, Attardi, Colajanni e Pantaleone, il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 6:

— sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Alla copertura dell'onere finanziario previsto dai precedenti articoli si provvede mediante corrispondente riduzione dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa della Regione per l'anno 1967: capitolo 77, lire 9.623 milioni; capitolo 78, lire 4.167 milioni; capitolo 78 bis, lire 2.860 milioni; capitolo 84, lire 140 milioni; capitolo 191, lire 44 milioni; capitolo 260, lire 1.150 milioni; capitolo 271, lire 100 milioni; capitolo 273, lire 50 milioni; capitolo 415, lire 100 milioni; capitolo 438, lire 1 milione; capitolo 469, lire 8 milioni; capitolo 727, lire 3.333 milioni.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare le relative variazioni del bilancio ».

DE PASQUALE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in discussione l'articolo 6. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

D'ACQUISTO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7, recante la formula di pubblicazione e comando.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo dopo l'esame del disegno di legge posto al punto III dell'ordine del giorno.

VI LEGISLATURA

L SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

Discussione del disegno di legge: « Esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 » (153/A).

PRESIDENTE. Si passa, allora, al punto III dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge « Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (153/A).

Invito i componenti la Giunta di bilancio a prendere posto al banco delle commissioni. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, secondo un certo impegno che era stato assunto quando si parlò della necessità di predisporre l'esercizio provvisorio — esercizio provvisorio divenuto indispensabile per il fatto che il Governo non ha mantenuto nessuno degli impegni che aveva assunto responsabilmente davanti all'Assemblea e alla conferenza dei Capigruppo, presentando il bilancio della Regione, praticamente, lo stesso giorno in cui l'Assemblea dovrebbe chiudere i suoi lavori — questo esercizio provvisorio, che oggi si rende assolutamente indispensabile, avrebbe dovuto essere accompagnato da una raccomandazione dell'Assemblea al Governo per quanto riguarda il modo di impegnare i fondi disponibili attraverso questo disegno di legge. L'ordine del giorno che noi presenteremo tende, appunto, a dare certe indicazioni al Governo. Io non posso fare a questa ora, sono le tre del mattino, tutta la storia dei motivi per i quali il Governo dovrebbe attenersi a questo; voglio, però, dire solo una cosa. Se è vero, ed è vero, che il Presidente della Regione a nome del Governo, nelle dichiarazioni programmatiche, si impegnò per una « ristrutturazione » profonda del bilancio — come si dice con brutta parola — per una revisione generale del bilancio, onde porlo su nuove basi, se ciò è vero, se un impegno in tal senso c'è, è chiaro che l'esercizio provvisorio deve essere utilizzato dal Governo con criteri del tutto restrittivi, cioè a dire che lascino la possibilità all'Assemblea di riformare il bilancio.

Per questi motivi ci apprestiamo a presentare un ordine del giorno che dice così:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la necessità » (è questo il motivo politico essenziale) » di non pregiudicare, durante lo esercizio provvisorio, la concreta possibilità di procedere ad una profonda riforma del bilancio, impegna il Governo:

1) a non assumere in nessun caso impegni superiori al limite stabilito dall'esercizio provvisorio, e cioè ai due dodicesimi degli stanziamenti dei singoli capitoli;

2) a limitare detti impegni alle spese fisse ed obbligatorie, o comunque indispensabili al funzionamento dell'Amministrazione, rinviando ogni altra spesa all'approvazione definitiva della legge di bilancio.

Questo ordine del giorno è presentato dal Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria e dal nostro Gruppo.

GRAMMATICO. Noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stato presentato dagli onorevoli De Pasquale, Corallo, Messina e Rindone, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana considerata la necessità di non pregiudicare la concreta possibilità di procedere ad una profonda riforma del bilancio

impegna il Governo

1) a non assumere, in nessun caso, impegni superiori al limite stabilito dall'esercizio provvisorio, e cioè ai due dodicesimi degli stanziamenti dei singoli capitoli;

2) a limitare detti impegni alle spese fisse ed obbligatorie e comunque indispensabili al funzionamento dell'Amministrazione, rinviando ogni altra spesa all'approvazione definitiva della legge di bilancio » (13).

Prima di passare all'esame dell'ordine del giorno, poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Io sono certamente d'accordo con la prima parte

dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole De Pasquale. E' chiaro che il Governo, in questi due mesi, non può e non deve assumere impegni che travalichino le disponibilità dei due dodicesimi. Quindi, oneri che possano automaticamente comportare la persistenza ripartita della spesa nei mesi successivi non se ne assumono.

La seconda parte dell'ordine del giorno dice però altra cosa, che credo vada al di là anche del pensiero e della volontà degli stessi proponenti. Laddove si dice, infatti, che il Governo deve limitare gli impegni solo alle spese correnti obbligatorie significa che si vuole l'assoluta paralisi di qualsiasi attività amministrativa della Regione. Ora, l'esercizio provvisorio va inteso come esercizio del bilancio per le disponibilità finanziarie limitate ai due mesi e nella quantità che non può travalicare quella prevista per i due mesi. Ed allora, il volere obbligare il Governo, non all'ordinaria amministrazione — chè questo sarebbe accettabile — ma ad una ordinaria amministrazione relegata alle spese correnti obbligatorie non è accettabile.

Fra l'altro, ben sappiamo che vi sono spese correnti che il Governo neanche toccherà, mentre spese in conto capitale che il Governo ha bene il diritto di toccare, purchè queste spese — anche quelle, cioè, in conto capitale — non comportino oneri successivi ai due mesi, entro i quali si esaurisce il diritto all'esercizio provvisorio.

Ed allora, onorevoli colleghi, quest'ordine del giorno, così come è concepito, il Governo non può accettarlo; tuttavia assicura, come ho detto, che si avvarrà dell'esercizio provvisorio nei termini, nei modi, nella misura che ho così a mio avviso, chiaramente illustrato.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio e relatore. La Commissione è favorevole al primo punto dell'ordine del giorno per la limitazione delle spese a due dodicesimi; è contraria invece all'altro comma che vorrebbe limitare gli impegni solo alle spese obbligatorie. Questo limite, oltretutto, toccherebbe anche le spese in conto residui, che sono essenziali ai fini della continuità amministrativa della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, possiamo passare alla votazione.

DE PASQUALE. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per parti separate.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole De Pasquale.

Pongo ai voti la parte motiva dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ai voti il numero 1 della parte impegnativa.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il numero 2 della parte impegnativa.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'ordine del giorno nel suo insieme, nel seguente testo risultato dalle votazioni testé avvenute:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la necessità di non pregiudicare durante l'esercizio provvisorio la concreta possibilità di procedere ad una profonda riforma del bilancio

impegna il Governo

a non assumere, in nessun caso, impegni superiori al limite stabilito dallo esercizio provvisorio, e cioè ai due dodicesimi degli stanziamenti dei singoli capitoli ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

VI LEGISLATURA

L SEDUTA

22-23 DICEMBRE 1967

DE MARTINO, *segretario*:

« Art. 1.

Il Governo della Regione è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge, e comunque non oltre il 29 febbraio 1968, il bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 secondo gli stati di previsione della entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge presentato all'Assemblea ».

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'articolo 1. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto dal 1° gennaio 1968.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Dichiaro che il Gruppo comunista voterà contro il disegno di legge.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale del disegno di legge « Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (153/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Corallo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Corallo.

DI MARTINO, *segretario, fa l'appello*.

Rispondono sì: Avola, Bonfiglio, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Ojeni, Parisi, Pizzo, Recupero, Russo Giuseppe, Saladino, Sardo, Scalorino, Tedesco, Traina, Triccanato.

Rispondono no: Attardi, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Franchina, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, Marilli, Marino Giovanni, Messina, Mongelli, Pantaleone, Rindone, Romano, Rossitto, Scaturro, Seminara.

Si astiene il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti	65
Astenuti	1
Votanti	64
Maggioranza	33
Hanno risposto « sì »	41
Hanno risposto « no »	23

(*L'Assemblea approva*)

Riprende la discussione del disegno di legge 113-128/A.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si ritorna al disegno di legge « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano », alla cui votazione finale non si è ancora proceduto.

CARFI'. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista non può votare a favore del disegno di legge che è stato ampiamente discusso e in modo approfondito, ma che ha sottolineato con evidenza i contrasti di indirizzo tra i gruppi e in maniera particolare tra il Gruppo comunista e i gruppi della maggioranza al Governo. Noi siamo costretti a votare contro questa legge appunto perchè riteniamo che il provvedimento, così come è stato imposto dalla maggioranza, non risolve il problema del settore zolfifero, nè tanto meno risolve il problema del processo che, attraverso il disegno di legge, noi intendevamo avviare nel senso di uno sviluppo industriale organico dell'intero settore minerario.

Il nostro voto contrario significa soprattutto l'impegno, non solo del nostro Gruppo, ma dell'intera Assemblea, perchè si arrivi rapidamente all'esame del piano che dovrebbe provvedere a risollevare integralmente questo settore. A nostro avviso, una legge che non preveda un piano di verticalizzazione dell'industria chimico-mineraria, non può neanche risolvere adeguatamente lo stesso problema della ristrutturazione del settore zolfifero.

E' per questo che noi voteremo contro il disegno di legge.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della dichiarazione che a nome del Gruppo comunista ha fatto l'onorevole Carfi. Ne prendo atto con mia profonda insoddisfazione e aggiungo che, se non avessi tanto interesse a questo provvedimento che sostanzialmente garantisce all'Ente minerario la possibilità di avere ancora vita e quindi di dare lavoro a tanti minatori, meritereste, colleghi comunisti, per questo vostro atteggiamento che anche noi dichiarassimo di votare contro il disegno di legge.

DE PASQUALE. Lei è libero di fare quello che crede!

MUCCIOLI. Io questo desidero sottolinearlo perchè sia ben chiaro che ognuno si assume la propria responsabilità...

DE PASQUALE. Noi ci assumiamo le nostre responsabilità, lei si assuma le sue!

MUCCIOLI. Ed io, infatti, assumo le mie; e dichiaro da sindacalista, da rappresentante dei lavoratori, che non apprezzo il vostro atteggiamento.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro che il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore del disegno di legge perchè secondo il nostro giudizio, vengono salvaguardati gli interessi sociali di 4.500 minatori; vengono creati i presupposti perchè finalmente si possa operare un rilancio dell'industria zolfifera siciliana e perchè, per la prima volta, l'Assemblea, su un terreno di responsabilità, nel mettere a disposizione dell'Ente minerario siciliano dei miliardi, ha chiesto delle garanzie

che la legge prevede ai fini, appunto, di quella politica produttivistica che noi vorremmo venisse creata.

CORALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io vorrei, nell'annunciare il nostro voto contrario, fare riflettere l'onorevole Muccioli ed i colleghi su un fatto politico nuovo che c'è nell'Assemblea. La modifica del Regolamento della Assemblea comporta anche delle conseguenze che vorrei che tutti valutaste con assoluta serenità. Vorrei essere molto chiaro. Se questo disegno di legge si fosse votato a scrutinio segreto, conoscendo l'opposizione di molti settori — e non nascondiamoci dietro un dito: ci sono stati settori, anche all'interno della maggioranza, che non volevano in alcun modo nessuna legge — probabilmente noi ci saremmo astenuti. Ecco uno dei vantaggi della modifica del Regolamento e precisamente dell'introduzione del voto palese. Io, che pure ho sottolineato in altre occasioni gli svantaggi, oggi apprezzo uno dei vantaggi. Cioè, ognuno di noi è messo nelle condizioni di assumere le proprie responsabilità e soltanto le proprie responsabilità. Questa è una legge della maggioranza, la quale ha dato una sua impostazione che non era l'impostazione nostra, né quella dei colleghi comunisti: ha limitato il problema, restringendolo negli angusti limiti della questione mineraria, quando noi, da anni, andiamo predicando che il problema minerario si potrà risolvere solo quando si supereranno questi limiti e si affronterà globalmente tutto il problema delle iniziative industriali dell'Ente minerario.

E allora, se la maggioranza ha voluto mantenere questo binario, respingendo le sollecitazioni, le proposte, le richieste che provenivano dalla minoranza, vorrei sapere quale scandalo c'è nel fatto che la minoranza, l'opposizione di sinistra, dichiara di votare contro il disegno di legge, ben sapendo che, ammesse le dichiarazioni di voto, ogni richiesta di votazione per scrutinio segreto è ormai preclusa. Cosa è, dunque, il nostro voto contrario se non l'affermazione di una posizione politica, di una protesta, di un dissenso sulla impostazione generale che si è data a questo disegno di legge?

Noi, questa legge, l'avremmo considerata buona se fosse stata la parte di un tutto, ma è soltanto una parte e noi vogliamo, col nostro voto contrario, sottolineare questa nostra critica, nel senso che si tratta di un intervento parziale e non di quel provvedimento organico che noi avevamo sollecitato.

L'onorevole Muccioli, quindi, non si scandalizzi, nè ritenga il nostro voto contrario un elemento strumentale per fini demagogici, perchè, ripeto, se ci fossimo trovati in altre situazioni, probabilmente in noi sarebbe prevalsa la preoccupazione per gli aspetti salariali; ma, poichè questi aspetti ora non sono più in discussione, perchè abbiamo la certezza che il problema è risolto, per noi assume valore politico l'altro aspetto, e questo intendiamo sottolinearlo col nostro voto contrario.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MAZZAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista dichiara di votare favorevolmente al disegno di legge per l'Ente minerario, per una considerazione che noi facciamo e cioè perchè si afferma il principio della riorganizzabilità di alcune miniere individuate dall'Ente minerario e della smobilitazione graduale e programmata delle altre. Inoltre, si afferma un concetto molto importante per noi, cioè la riorganizzazione delle miniere di zolfo avvienne in connessione con le iniziative industriali da parte dell'Ente minerario per quanto riguarda il settore dei sali potassici, del sal-gemma, della bentonite delle sabbie silicee. Ciò è molto importante, perchè la fascia centro meridionale dell'Isola, interessata a questi problemi, potrà risolvere alcuni aspetti particolari della sua crisi quando si sarà dato avvio ad iniziative produttive. In questo senso, il disegno di legge che noi portiamo all'approvazione questa sera, consentirà di guardare al settore zolfifero non più come ad un mezzo di dispersione della finanza regionale, ma in uno con gli altri elementi del sottosuolo, come fattore di sviluppo della economia della fascia centro-meridionale della Sicilia.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge «Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano» (113-128/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Zappalà.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Zappalà.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bonfiglio, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, Grillo, Locolano, La Terza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marino Giovanni, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Ojeni, Parisi, Pizzo, Recupero, Russo Giuseppe, Saladino, Sardo, Scalorino, Seminara, Tepedino, Traina, Trincanato.

Rispondono no: Attardi, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Franchina, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, Marilli, Messina, Pantaleone, Rindone, Romano, Rossitto, Scaturro.

Si astiene il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti	65
Astenuti	1
Votanti	64
Maggioranza	33
Hanno risposto « sì » . . .	45
Hanno risposto « no » . . .	19

(L'Assemblea approva)

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di chiudere questa lunga seduta e la sessione, comunico che secondo gli accordi presi alcuni giorni addietro in sede di conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, presente il Governo, uno degli impegni assunti fu quello di votare, entro il 22 dicembre, i disegni di legge relativi all'esercizio provvisorio e all'Ente minerario. E questo impegno è stato felicemente assolto. Il prossimo impegno che si presenterà all'Assemblea è quello relativo al disegno di legge sull'urbanistica, che dovrebbe arrivare in Aula il 22 gennaio prossimo. In questo lasso di tempo, anche il testo del disegno di legge sul bilancio sarà inviato, come dispone il nuovo Regolamento, alle commissioni legislative, per l'esame preliminare delle varie branche, per essere a disposizione della Giunta di bilancio dal 18 gennaio in poi. E' auspicabile che questa lo approvi entro il giorno 4 febbraio. Il 6 febbraio, infatti, il disegno di legge sul bilancio della Regione dovrebbe essere in Aula per la discussione. Dal 4 marzo, poi, il disegno di legge sul Piano di sviluppo sarà a disposizione delle commissioni legislative, per essere in Aula per la discussione il 26 marzo. Questa la comunicazione che intendevo fare all'Assemblea e, per suo tramite, alla pubblica opinione.

Auguri per le festività natalizie.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, a nome mio e del Governo, mi permetto esprimere brevemente, ma nella brevità non manca il calore, gli auguri più fervidi per le prossime feste natalizie e per il nuovo anno, grato, come certo lo saranno tutti i colleghi qui presenti, per i lavori che, sotto la sua direzione, hanno avuto una conclusione felice.

MANNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO. Onorevole Presidente, io, per adempiere ad una simpatica, quanto significativa tradizione — il dovere incombe su di me per motivi anagrafici, essendo il deputato più giovane —, sento di dovere esprimere a lei ed agli onorevoli colleghi gli auguri più fervidi e più cordiali e, a nome dell'Assemblea, ricambiarli al Presidente della Regione. Questi auguri vorrebbero, innanzitutto, essere l'espressione della speranza che il 1968 possa essere — è una moda ripeterlo di volta in volta — un anno più ricco di pace, soprattutto per una umanità che credo non conclude il 1967 molto felicemente, e che in questa pace possano essere raggiunti livelli di progresso e di sviluppo sempre maggiori. Questi auguri vanno estesi, evidentemente, e con molto calore da parte di chi li esprime, ai funzionari, al personale tutto dell'Assemblea, agli amici della stampa, che seguono con particolare interesse e dedizione questi nostri lavori.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente della Regione e l'onorevole Mannino degli auguri che hanno voluto formulare, auguri che io ricambio di vero cuore a voi tutti, onorevoli colleghi e alle vostre famiglie. I più vivi auguri anche per il personale dell'Assemblea e ai componenti la Stampa parlamentare, ai quali, peraltro, ho avuto la possibilità di farli direttamente.

Dichiaro chiusa la seconda sessione ordinaria della sesta legislatura e avverto che gli onorevoli deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 3,45 di sabato 23 dicembre 1967.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

84242.